LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Monsignor Agliardi

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 6 maggio.

(Folo) — Quando, or son quasi due anni, arrivò qui il nuovo nunzio apostolico monsignor Agliardi, si disse che vi veniva con istruzioni conciliantі, in special modo per quanto riguarda la lotta religiosa sorta fra il Vaticano e l'Ungheria. Nei circoli meglio informati si ripetè allora che egli aveva avuto ordine di non danneggiare le faccende della Chiesa con uno zelo troppo spinto, ma che cercasse con molta abilità di trarre dalla situazione quanti più vantaggi poteva. Ed egli, ligio alle istruzioni ricevute, si mise all'opera con assiduità, mascherando però assai bene le sue batterie. La più importante questione pel Vaticano era d'impedire che si tramutassero in legge i progetti di riforma ecclesiastica in Ungheria. L'Agliardi sperò per un momento di riuscirvi, ma tutti i suoi sforzi si spuntarono contro l'abilità e l'energia sviluppate dal Wekerle, il quale seppe strappare al sovrano la sanzione. La pillola fu amara ad inghiottire, nè la caduta del Wekerle fu sufficiente soddisfazione agli intransigenti di Roma, i quali domandavano il richiamo dell'Agliardi.

A questi, ben si capisce, stava da quel momento vivo il desiderio della riscossa, nè lasciò passare occasione per raggiungere il suo scopo. Radunò le file un po' sbandate del suo esercito, lo incuorò, lo disciplinò, e, per poterlo fare con maggior agio, profittò delle feste pasquali per recarsi in Ungheria, lasciando intendere come il suo viaggio non avesse altra ragione che quello di aderire all'invito fattogli ancor un anno fa dal Primate. La cosa andò invece tutto il contrario, e i discorsi ch'egli tenne, il testo dei quali le si potè leggere negli stessi giornali clericali, oltrepassarono quei limiti nei quali devono mantenersi i rappresentanti esteri parlando degli affari interni d'uno Stato.

Se il Governo ungherese ravvisò nel viaggio del nunzio un'infrazione ai riguardi internazionali e un'ingerenza atta a offendere la dignità d'una nazione, nessuno gli potrà dar torto. Il ministro presidente Banffy andò anzi più in là nel rispondere all'interpellanza che a questo proposito gli era stata mossa da un deputato. Egli non si peritò a dire francamente come avesse fatto della cosa questione presso il ministro comune degli esteri, il quale, soggiunse, divideva il parere del Governo ungherese e di conformità aveva già fatti i relativi passi presso il Vaticano. Le dichiarazioni del Banffy, sia per la forma come anche per la convinzione che esse fossero state fatte di comune accordo col conte Kalnoky, appena furono qui note commossero vivamente. La Stampa liberale s'era affrettata a lodare unanime l'energia spiegata dai due ministri contro le mene dell'Agliardi.

Ma questi vigilava. Il colpo questa volta non doveva cadere sulle sue spalle. Appena conosciuto il tenore della dichiarazione Banffy, corse dal ministro Kalnoky per avere spiegazioni, e siccome questi, a rigore di termine, per lì non gliene poteva dare, si presentò a Sua Maestà l'imperatore.

Il modo con cui il Banffy s'era espresso era tale che il nunzio non poteva non avere buon giuoco, e l'ebbe completo, pigliando due piccioni ad una fava.

Il Kalnoky, da sue canto, irritato del modo poco diplomatico di procedere del suo collega, lo sconfessò colla nota pubblicata dalla *Politische Correspondenz* e già trasmessavi dalla *Stefani*. Non si deve credere però che fra i due ministri non fosse passato un accordo; ma esso non era che di massima nè tale quindi da giustificare il tenore delle dichiarazioni Banffy, le quali non ha torto il Kalnoky battezzandole un vero grido di guerra atto a recare gravissimi danni. Il Banffy si lasciò certamente trasportare al di là di quei limiti entro i quali deve saper mantenersi sempre un uomo di Stato. Ha peccato di inesperienza in affari diplomatici, come ironicamente si esprime la nota ufficiosa; e però si capisce come il Kalnoky si sia affrettato a riversare ogni responsabilità dell'accaduto sopra di lui. Il modo e le parole scelte per farlo furono aspre, ma conviene riconoscere che non gli rimaneva altra via, tanto più dopo il rifiuto del Banffy di farlo lui stesso.

Però il Kalnoky nello stesso momento, o, come altri dicono prima, che dirigeva l'ormai famosa nota presentava le sue dimissioni da cancelliere dell'Impero.

Per l'Agliardi il trionfo è doppio. Egli voleva sbarazzarsi del Banffy e rendere così impossibile un nuovo Ministero liberale in Ungheria; ma non immaginava che la sorte lo aiutasse a scuotere anche la posizione del Kalnoky, a cui il Vaticano non ha mai perdonato d'essere una delle forti colonne della triplice.

Come vedete, la situazione è una delle più complicate, ma il senno dell'imperatore e la sicurezza che nella decisione che starà per prendere terrà conto, come sempre, dei sentimenti dei suoi popoli, offre la garanzia che la soluzione sarà soddisfacente per tutti.

Nelle alte sfere si è assai contrariati per questa nuova crisi proprio in questi momenti, e anche da questo lato la vittoria dell'Agliardi potrebbe essere come quella di Pirro.

Egli poi mostra d'ingannarsi completamente sulla situazione in Ungheria.

Ho detto più sopra che sua mira fu quella di sbarazzarsi del Banffy, rendendo così impossibile un nuovo Ministero liberale, essendo tutte le altre personalità del partito oramai esaurite. Accettando la Corona le dimissioni del Banffy, il quale pare disposto a darle, non le rimarrebbe, allo stato attuale delle cose, che di sciogliere la Camera e indire le nuove elezioni.

A parte che il partito liberale ha la certezza d'uscirne vincitore, questa volta le elezioni si farebbero in nome del sentimento nazionale offeso da ingerenze straniere, e su questo terreno si sa fin dove vada il patriottismo dei magiari. È inutile ripetere quanto si sa da ognuno che in Ungheria anche il clero è nazionale. O io m'inganno, o l'Agliardi ha rischiato una carta senza considerare gli enormi danni che possono derivargli perdendo il giuoco, e la sua posizione, ch'egli insiste a credere raffermata, a me pare maledettamente scossa. Poichè in ultima analisi anche nelle alte sfere, con lo stesso Kalnoky si potrà condannare la forma della dichiarazione Banffy, ma non la sostanza.

Prova ne sia che il Kalnoky era pronto a far delle rimostranze a Roma in via confidenziale, se il Banffy non veniva a guastargli le uova nel paniere.

Ed ora non rimane che seguire attentamente lo svolgersi di questa crisi che riveste un carattere assai importante andandovi unite questioni di vitale interesse per l'Austria e per l'Ungheria. Specialmente quest'ultima non ha mai traversato un momento più spinoso dal 1867 in qua.

La Stampa ministeriale continua ad inasprire la relazione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Evidentemente l'ultima parola d'ordine data a palazzo Braschi è di gonfiare a dismisura l'immaginaria violenza dei deputati, che avrebbe provocato la chiusura della Camera. Oggi era la *Capitale*, stasera è la *Riforma*. Questa, prendendo le mosse dall'irlandese Donovan, espulso dalla Camera, dice che il baccano da lui fatto non si può confrontare colle chiassate indecorose degli oppositori italiani. Proseguendo, quasi che volesse persuadere se stessa, la *Riforma* cita brani di discorsi degli onorevoli Sineo ed Ambrosoli, disapprovanti le proteste violente. Termina augurando che gli elettori mettano un freno alle intemperanze della passata Legislatura.

Il *Fanfulla* scrive: « Nonostante qualche censura sui particolari della forma, l'accoglienza fatta dalla Stampa alla relazione che precede il decreto di scioglimento può dirsi soddisfacente per il Ministero; non è già per le declamazioni sgangherate della *Gazzetta Piemontese*, in cui parlano tutti i rancori dell'autore del plico, che si possa affermare che fu male accolta la relazione. Il rimprovero che in essa manchi un programma di Governo, benchè sembri giusto, non è meritato. »

Le informazioni dei prefetti sull'impressione prodotta dallo scioglimento.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Stamane al Quirinale, dopo la firma dei decreti, re Umberto si trattenne coll'on. Crispi chiedendogli quali fossero le impressioni che gli erano state trasmesse sopra la relazione al decreto di scioglimento. L'on. Crispi si guardò bene dal comunicargli la verità vera, dichiarando al Sovrano che da ogni parte gli erano giunte impressioni ottimiste. Per contro si assicura che parecchi prefetti telegrafarono ben diversamente.

Prefetti e candidati a palazzo Braschi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Nel pomeriggio l'on. Crispi ricevette un'altra caterva di prefetti e candidati. Questi erano però obbligati a fare lunghe ore d'anticamera, in attesa che uscissero quelli dal ministro.

Che cosa conterrà la lettera dell'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,50:

La lettera dell'on. Rudinì non uscì stasera; verrà pubblicata probabilmente posdomani. Non si limiterà a criticare la relazione che precede il decreto di scioglimento, come si disse, avrà bensì frasi d'esplicita disapprovazione a questo proposito, ma la parte sostanziale della lettera conterrà un vero programma positivo di Governo, il quale contrasterà contro la mancanza di quello del Ministero. L'on. Rudinì si soffermerà specialmente sulla questione sociale ed agraria, che tratterà con criteri nuovi e con grande sincerità.

La Torre di Londra pei deputati italiani

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,30:

La *Capitale*, gonfiando le bugie contenute nella relazione che precede il decreto di scioglimento, relativamente al motivo che protrasse la proroga della Camera, deplora che il Parlamento italiano non posseggа la Torre di Londra, dove gl'inglesi rinchiudono i deputati colpevoli d'offese all'assemblea dei rappresentanti della nazione!

La riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,35:

Mi consta che la riunione dell'Estrema Sinistra si terrà sabato oppure domenica; la presiederà l'on. Cavallotti, il quale arriverà da Milano posdomani.

Come la *Tribuna* insegna la moderazione nella polemica!

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,15:

La *Tribuna* dedica alla *Stampa* un articolo di fondo col quale, volendo dimostrare che codesto giornale fu violento nel giudicare la relazione del Ministero al Re, si mostra, per parte sua, violentissima. Basti citarvi questo periodo:

« Abbiamo noi bisogno di ricordare ai lettori che la *Gazzetta Piemontese* fu l'organo un tempo di ministri ed ora di ex-ministri? Essi potrebbero dimenticarsene. »

La *Tribuna* aggiunge che la *Stampa* dimenticò le abitudini che fanno del Piemonte una fra le più costumate e gentili parti d'Italia, e che lo dimenticò in un accesso di furore che la prese all'annunzio che la Camera era sciolta. Dice che l'imminenza del giudizio la fece prorompere in indignazione (!) Ma l'opinione pubblica piemontese sta già applicando alla *Stampa* una buona doccia fredda (?) foriera del più efficace rimedio delle elezioni.

Veda la *Tribuna*: appunto perchè fummo amici di ministri e lo siamo di ex-ministri di altri tempi, appunto per ciò ci crediamo in diritto, anzi in dovere di usare un linguaggio il quale solo possa convenire a un novissimo presidente di Consiglio che insulta volgarmente una Camera che pure l'ha bene accolto ed approvato, e a dieci suoi colleghi che gli permettono di scrivere e firmano per codardia una relazione al Re in cui si trattano i deputati di *insani*, si accusa la Camera come *sinistra* e lebbrosa, e si denunziano gli elettori di dodici anni come una turba di inquinati e di *inquinatori*.

I ministri e gli ex-ministri che sostenevamo e sosteniamo noi non si sono mai permesso un linguaggio sconveniente come quello che ci ha posto innanzi il Gabinetto attuale; quelli sciogliendo la Camera ne hanno dato temperate e oneste ragioni, convocando i Comizi hanno scritto tutto un programma di Governo, parlando al Re e pel Paese hanno usato il linguaggio dei gentiluomini.

Epperò alla scuola appunto di quei ministri ed ex-ministri e vivendo in una regione liberale e costumata come il Piemonte, abbiamo provato sdegno e vergogna del volgare linguaggio dei tempi odierni; e come dettava l'animo, abbiamo espresso la nostra indignazione davanti alla insolita e inaudita petulanza di chi, in luogo di enunciare una sola riga di programma, non ha saputo che infilare insolenze e rievocare personalità provocanti.

Paese che vai, usanza che trovi! — Gabinetto che trovi, linguaggio che si merita! — Pur troppo abbiamo dovuto impararlo — il linguaggio nuovo — dai nostri avversari.

La censura telegrafica.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 19,30:

Ieri la Prefettura m'intercettò un telegramma in cui io criticava il divieto opposto dal prefetto all'invio d'un dispaccio con cui gli studenti affermavano solidarietà con lo studente Cherubini, di Roma. Il prefetto dichiarò agli studenti che avrebbe tolto il divieto quando il numero delle firme dimostrasse che la protesta rispecchiava i sentimenti della maggioranza degli studenti. Si raccolsero tosto 70 firme. Oggi verrà ripresentato alla Prefettura il dispaccio.

Il prefetto stamane è partito per l'interno della provincia, credo a scopo elettorale.

I documenti del delegato Santoro.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,45:

Nei circoli officiosi si ostenta la massima tranquillità a proposito dei documenti del delegato Santoro; si dice che sono una bomba lanciata a scopo elettorale. Vi assicuro tuttavia che l'on. Crispi ne è assai preoccupato. Alcuni affermano che sarebbe partito per Parigi un fidato intermediario del Ministero per tentare trattative col Santoro. Ma egli farebbe una gita inutile, dacchè i documenti, ormai fotografati, uscirebbero prestissimo in un giornale radicale di Milano.

Mi consta che il Santoro, dopo essere stato traslocato a Capua, lo fu a Fossano; non vi andò; ma, stanco dei traslochi immeritati, si recò ad Orbetello, dove abboccò cogli amici democratici e consegnò documenti ad una persona che li pubblicherà, illustrandoli con una lettera indirizzata agli elettori italiani.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,40:

Vi confermo che il memoriale del delegato di P. S. Santoro, completato dall'on. Cavallotti, si pubblicherà lunedì o martedì, e conterrà tali brutture da fare impallidire le notizie tanto ai condannati russi in Siberia. Svelerà sopratutto il triste funzionamento del domicilio coatto a Porto Ercole, citando anche curiosi e pietosi aneddoti estranei al Reclusorio. Santoro dichiarerà d'essere stato il cane fedele dell'on. Crispi, il quale lo incaricò d'uffici delicati estranei alla pubblica sicurezza. Ogni asserzione sarà documentata ed impressionerà straordinariamente.

A questo proposito la *Tribuna*, commentando un dispaccio nel quale si dice che il Santoro tentò invano d'essere ricevuto dall'on. Giolitti, dice molto sibillinamente di ricordarsi che Santoro tentò pure invano d'essere ricevuto dall'on. Crispi. Dal complesso del trafiletto appare che la *Tribuna* vorrebbe lasciar credere che i documenti del Santoro toccheranno altri anzichè Crispi.

La Presidenza del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Si attribuisce al Governo l'intenzione di riconfermare per la prima Sessione della XIX Legislatura il presidente ed i vice-presidenti del Senato.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,10:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Presso la clinica ostetrica della Università di Torino sono nominati: Vicarelli medico chirurgo aiuto con lo stipendio annuo di lire 1400; Bodo primo assistente e Gerla secondo assistente, entrambi con l'annuo stipendio di L. 1000.

Ispettore scolastico. — Comerro, ispettore scolastico a Susa, è trasferito a Domodossola.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Il premio Debernardi della Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino è conferito allo studente Andrea Caminati. — Viene confermato il godimento del premio della stessa fondazione allo studente Mario Isardi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Roberti, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Valbusa, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è trasferito a quella di Venezia per sua domanda.

Tribunali. — Riva, procuratore del re al Tribunale di Varallo, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Moschi, presidente del Tribunale di Saluzzo; Adorni, presidente del Tribunale di Cuneo; Roccalandro, id. id. di Finalborgo; sono promossi dalla terza alla seconda categoria.

Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Merli, giudice al Tribunale di Catania — Mariani e Anelli, giudici di Tribunale a Catania; Sellenati, vice-presidente al Tribunale di Genova, è nominato presidente ivi — Bonucci, giudice di Tribunale di Tempio, è trasferito a Genova — Paciscri, giudice di Tribunale di Genova, è incaricato dell'istruzione dei processi e nominato sostituto procuratore del re presso lo stesso Tribunale — Chiaramella, sostituto procuratore del re al Tribunale di Genova, è nominato procuratore del re al Tribunale di Volterra.

Preture. — Marchisio, pretore a Pianezza, è trasferito a Sampeyre — Andrais, pretore a Sampeyre, è trasferito a Pianezza — Majola, uditore aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, è destinato con le funzioni di vice-pretore al secondo mandamento di Pretura a Torino — Tarricone, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore ad Aosta — Barberis, pretore ad Avigliana, è sospeso per cinque giorni dal solo effetto della perdita dello stipendio coll'obbligo di disimpegnare egualmente le sue mansioni d'ufficio — Venne assegnata una indennità mensile di lire cento all'uditore Della Sala Spada, destinato in missione temporanea di vice-pretore a Vercelli.

Economato dei benefici vacanti. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dall'avvocato Reggio dall'ufficio di sub-economo dei benefici vacanti a Saluzzo — Venne dispensato da ogni ulteriore servizio l'avv. Frassy, sub-economo dei benefici vacanti in Aosta.

Per un busto al generale Avezzana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

La *Riforma* pubblica un articoletto firmato da Giosuè Carducci, in data d'oggi; in esso il poeta si lamenta che non esista sul Gianicolo un busto del generale Giuseppe Avezzana che comandava la difesa di Roma nel 1849.

La Regina non andrà a Loreto.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Si smentisce recisamente che la Regina si rechi alla fine del corrente mese a Loreto.

La Mostra di fiori a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Essendosi rasserenato il cielo, alle ore 10 l'Esposizione dei fiori venne inaugurata splendidamente alla presenza dei Sovrani. La Regina indossava una freschissima toletta estiva in seta rosa-pallido con mantellina di raso nero guernita di pizzi neri e bianchi; aveva cappello bianco con un tuffo di fiori. Si notavano i ministri Calenda e Mocenni. L'onorevole Saracco salutò i Sovrani con voce alquanto rauca. Il Re e la Regina, fra due ale di numerosi visitatori, percorsero le principali aiuole; sopratutto la Regina s'interessava delle piante esposte. Le furono regalati molti mazzi di fiori. In complesso la Mostra è assai riuscita.

La malattia del sindaco Selvatico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Il sindaco di Venezia comm. Selvatico, postosi in letto appena qui arrivato, migliora lentamente. La sua malattia sarebbe leggerissima. Un amico che gli pranzò assieme stasera mi assicurava testè che domani egli potrà uscire dall'albergo.

I pellegrini austriaci in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,5:

Stamane due gruppi di pellegrini austriaci e specialmente tirolesi assistettero alla Messa celebrata dal Papa nella Sala ducale. Vi assistevano parecchi vescovi. Il Papa scese alle ore 8 col solito cerimoniale; si ritirò alle 10; quindi, niente affatto stanco, riceveva monsignor Doutreloux, vescovo di Liegi. Coi pellegrini si ammisero ad assistere alla Messa duecento romani.

Vendite di quadri all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23:

Nell'Esposizione internazionale artistica si sono venduti oggi quadri di Petersen, Schmidt, Blanc, Hoecker, per l'importo di ventimila lire.

Agitazione elettorale politica

Le pressioni governative.

Il periodo elettorale è aperto da ieri ma il Governo vi si prepara da cinque mesi.

Pare però che, nonostante i lunghi e intensi preparativi, le aure non spirino troppo favorevoli al presente Ministero, tantochè esso crede in questi ultimi giorni che ci separano dalle elezioni di conquistare colla violenza e con le pressioni ciò che non potè ottenere pe' demeriti suoi nè colle buone maniere e colle influenze del potere.

Noi raccogliamo ad esempio e ad edificazione degli elettori e dei cittadini alcuni dei fatti più salienti che rappresentino la libertà di voto che il Governo vuole lasciare al corpo elettorale.

Non faremo lunghi commenti, nè aggiungeremo osservazioni nostre; lasciamo che il pubblico veda, giudichi e concluda da sè.

1.

Nel Collegio di Domodossola si ripresenterà candidato l'attuale deputato avv. Calpini, giovane nativo di quelle valli, dove ha numerosissime amicizie e amata parentela.

L'on. Calpini appartiene all'Opposizione e disapprova l'indirizzo del presente Gabinetto.

Per queste sue opinioni, che costituiscono una grave colpa politica agli occhi del Governo, il sottoprefetto di Domodossola fu invitato a combattere vivamente il Calpini ed a cercargli un avversario ministeriale.

Il sottoprefetto fece quanto potè: mandò a chiamare i sindaci del Collegio, i segretari comunali, tutte le persone più influenti. Pregò, consigliò, cercò di persuadere; ma non riuscì nell'intento.

Allora egli notificò la cosa al Governo centrale.

Ventiquattr'ore dopo il sottoprefetto cav. Emina fu traslocato « telegraficamente » da Domodossola a Verolanuova.

A Domodossola fu mandato il cav. Alemanni che, essendo ossolano, il Governo spera possa riuscir meglio a portare la discordia nel Collegio di Domodossola e a combattere l'onorevole Calpini.

2.

Siamo a Cuneo.

A capo di questa provincia è il noto prefetto comm. Colli, che, messo in disponibilità dal ministro Giolitti, fu dal ministro Crispi richiamato in servizio e mandato precisamente a capo della provincia di Cuneo dov'è il Collegio di Dronero, che ha per rappresentante l'on. Giolitti.

Il Governo mandò evidentemente questo prefetto in quella provincia nella speranza che il funzionario, memore della disponibilità toccata sotto il Ministero Giolitti, conservasse una buona dose di avversione contro il deputato di Dronero, e si adoperasse a tutt'uomo per trovargli un avversario e per combatterlo.

Il prefetto dicono che si sia provato a soddisfare le speranze e i desiderî del Governo, ma, non trovando un candidato ministeriale pel Collegio di Dronero, cercò invece di suscitarne nei Collegi di Cuneo e Borgo San Dalmazzo contro gli on. Galimberti e Roux.

Quanto al Collegio di Dronero, scrisse quella nota lettera in cui diceva: « Dell'azione governativa, dipendente dal Ministero dell'interno, io solo sono responsabile..... nè darei corso a provvedimenti nei quali io non consentissi. Ciò premesso, dichiaro altamente che in questa provincia il Governo non ha pensato nè pensa di combattere l'on. Giolitti. »

È evidente: il Governo ha fatto come la volpe davanti l'uva: non trovando competitori al Giolitti, per quanti tentativi abbia fatti, fece e fa finta di non volerlo combattere.

Ma il prefetto..... è già stato chiamato cinque volte a Roma ad *audiendum verbum*. Poichè egli dichiarò di non « dar corso » ai provvedimenti non consentiti da lui, il Governo « dà corso a lui » chiamandolo e richiamandolo da Roma.

E per guarentire la libertà elettorale e non combattere l'on. Giolitti sappiamo che, oltre le ramanzine al prefetto e le cinque chiamate a Roma, si sta impiantando una nuova « delegazione di pubblica sicurezza » lì, nella provincia, a poca distanza dalla sede prefettizia.

L'ufficio nuovo, per edificazione degli elettori e per consolazione dei contribuenti che ne pagheranno le spese, sarà stabilito apposta per lasciar passare la volontà del Paese, per sostenere una candidatura ministeriale pericolante e per togliere voti all'on. Giolitti; non potendo trovargli un avversario, vogliono menomargli la riuscita.

Ne riparleremo.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrive *Atlas* da Castigliole d'Asti, 7:

Stamane fra un pubblico numerosissimo l'on. Cocito tenne un forbito discorso politico, dando contezza del suo operato da che venne l'alta carica di rappresentante al Parlamento del Collegio di Nizza Monferrato.

Esordì deplorando come si vada intorno e si faccia ogni possa dai fautori del Boglione onde far credere a questi elettori che egli in tutto il tempo che fu deputato nulla fece in pro di questi paesi.

Dimostrò con termini precisi l'operato suo indefesso onde ottenere la famosa legge sui vini adulterati, e come mentre un felice successo era lì per coronare i di lui sforzi, la proroga della Camera pel plico Giolitti l'abbia impedito.

Nè tralasciò di spiegare il modo per cui votò più volte con Crispi, e ne disse apertamente e chiaramente perchè ora si trova avversario.

Toccò pure il bilancio della guerra, ormai ascendente a una somma esorbitante, deplorandolo e dando ragioni a questo grave dissanguo: la politica d'Africa; ed a questo punto trovò (a giusta ragione) a ridire agli intendimenti di Crispi, che, mentre sa che vi son in Italia terreni ancora incolti ed aridi, sciupa milioni, tempo e soldati nelle sabbie infruttuose dell'Africa, invece di impiegare queste braccia a rendere fruttuose e di reddito queste regioni ancora prive.

Con argomenti convinti e portando vari esempi, seppe dimostrare come i deputati militari alla Camera non stan bene, perchè servili al Ministero, e finì dicendo come lui, libero ed indipendente, se il voto di questi elettori non gli verrà meno, non portandolo in faccia a persone alcune, di fare in modo che gl'interessi di queste valli siano meglio tutelati, tanto da poter vieppiù render vivo e sicuro il nostro avvenire finanziario.

In tutto il discorso vi fu una generale attenzione, solo interrotta da molti applausi. Nella chiusa poi fu una vera ovazione.

Se il voto dei castigliolesi era quasi certo pel Cocito, ora questo discorso ce lo ha assicurato del tutto.

Un incidente.

Mentre l'avv. Cocito teneva il suo discorso, un individuo di Castagnole, di cui taccio il nome, si diede a motteggiare l'egregio oratore. I carabinieri, edotti del fatto, invitarono l'individuo a prendere la via de' suoi colli, ciò che fece in tempo, poichè, se avesse ritardato, quattro o cinque individui erano di già disposti a dar il conto suo (in modo assai spicativo) del vociferare e dei motti all'on. Cocito diretti, mentre tutti i castigliolesi entusiasti stavano tutt'orecchi a sentire il forbito di lui discorso.

Ci telegrafano da Castagnole Lanze, 9, ore 19,15:

È venuto l'on. Cocito. Pronunziò un discorso applauditissimo. Castagnole è festante. Applausi unanimi.

***

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 7:

Si è annunziato il prossimo arrivo tra noi del candidato generale Boglione. Vi ha però chi ne dubita, e, dato il caso che venga, vi ha chi sostiene che non si presenterà a svolgere con un discorso il suo programma politico in luogo pubblico, dove fautori ed avversari possano intervenire. Sarebbe più unico che raro il caso d'un candidato che non vuol essere conosciuto, e del quale non si sa se parli e come parli. Ci pare di non essere indiscreti dunque pretendendo di conoscerne il programma politico ed il modo con cui lo svolge. Venga e parli in pubblico, e chissà che non abbia a convertire qualcuno de' suoi avversari.

Parlo di questi perchè i suoi fautori giurano *in verba magistri*, e non hanno bisogno nè di vederlo nè di sentirlo. Ad essi basta di compiacere ad alte influenze politiche, bancarie e commerciali, e di poter concorrere in un'altra elezione alla deputazione. I nostri buoni vicini di Canelli ne debbono sapere qualche cosa.

***

Ci scrive *M. A. O.* da Momberuzzo, 9:

Nel nostro mandamento si rivolgono maggiormente gli occhi delle due Eccellenze acquesi, ed i sostenitori del candidato ministeriale fanno credere che Saracco prometta croci da cavaliere, cavalierati, stazioni ferroviarie, ecc., e fanno pur credere che il simpatico Ferraris non veda che i suoi dipendenti, dimentichi dei regolamenti, si riuniscono in Comitati, e che i procuratori promettono licenze straordinarie, traslochi, favoritismi perchè votino per il medesimo; ma i nostri agricoltori non vogliono saperne di caporali nè di generali, comprendono essi che un soldato sta bene alle frontiere, sui campi di battaglia, ma non lo vogliono in Parlamento. Ed a ragione: poichè avrebbero un deputato dimezzato, dipendente ed inconscio dei bisogni della vita civile del proprio paese, e quindi essi si riaffermeranno in modo non dubbio sul nome dell'avv. Cocito Francesco, certi che egli saprà validamente tutelare gli interessi agricoli e commerciali del suo Collegio. Per essere il corrispondente dei luoghi, egli può assicurare i lettori della Gazzetta che l'avv. Cocito riuscirà eletto a deputato con un'imponente votazione, dissimile da quella del 1892, per la quale l'avv. Cocito riusciva con 5300 voti.

***

Ci si comunica:

Sciolta la Camera, gli elettori nicesi residenti a Torino rispondono all'appello dei loro concittadini, e con loro solidali propugnano ed acclamano a loro candidato l'avv. Francesco Cocito, certi che la vittoria sorriderà al candidato dell'Opposizione, che non guardando nè a persone nè a cose, solo si curò degli interessi del Paese.

Per il Comitato provvisorio: Cicerino Ignazio, farmacista — Scalito Vittorio, esercente — Parodi Francesco, negoziante — Cordier Luigi, direttore — Rosa Battista, farmacista — Laffet Marco, agente.

Nel Collegio di Vignale.

Ci telegrafano da Vignale, 9, ore 15,5:

Domenica, 12 corrente, ore 14, l'avvocato Cairo Ferdinando, candidato d'opposizione, svolgerà qui il suo programma dinanzi gli elettori del Collegio.

Nel Collegio di Cherasco.

Ci telegrafano da Monchiero, 9, ore 17,15:

Numerose rappresentanze del Collegio di Cherasco raccolte a Monchiero proclamarono all'unanimità la candidatura del comm. Carlo Vaira. Aderiscono i Comuni di Cherasco, Dogliani, La Morra, Bonvicino, Narzole, Monforte, Farigliano, Novello, Serravalle, Bossolasco, Perno, Castelletto, Monchiero.

Fra romanzieri e novellieri

Di tutto un po'

..... compresa la questione religiosa più che mai all'ordine del giorno letterario. Questa però è la volta di un romanzo improntato alla dottrina atea, caso raro in tanta fioritura di neo-cattolicismo. Romanzo, veramente, per *Lord Hyland* di Roberto de Bonnières (Parigi, Ollendorff editore), è vocabolo meno appropriato. Si tratta di una serie di dialoghi, collegati da uno scarso filo di azione, nei quali gli interlocutori, compreso un re selvaggio, parlano un linguaggio elevato e sfoggiano un'erudizione filosofica da disgradarne un consesso di professori. Il De Bonnières mette le mani innanzi e sostiene che la realtà ed il vero artistico non si equivalgono, e sta bene; ma se a ciascun personaggio non si fa parlare un linguaggio appropriato alla sua condizione, io non vedo più la ragione per cui i personaggi debbano essere distinti gli uni dagli altri.

Nè riesce più convincente l'autore nel provare la tesi che « non solo l'amore del prossimo non è subordinato alle credenze essenziali sulle quali si basano le varie Chiese, ma si può passare senza pericolo dalla fede la più schietta alla negazione la più decisa ». Lord Hyland dal libertinaggio si converte al protestantesimo e dal protestantesimo ad una specie di ateismo filantropico, grazie agli insegnamenti di un re selvaggio. Con questo egli crede di aver dimostrato agli uni che l'amore del prossimo non si collega necessariamente alle verità sostanziali insegnate dalle sètte, agli altri che la negazione non li costringe a nuocere e che non v'ha taluno che non può sul serio amare il suo simile se prima non si è liberato dall'idea di Dio. In realtà, dimostra di essere un fanatico di tre cotte, incapace di soffermarsi a lungo su un'idea: la morte forse giunge a tempo per risparmiargli una quarta conversione: a noi avrebbe risparmiato un mediocre romanzo.

Di un ben diverso valore artistico è *Le puits de Sainte-Claire*, di Anatolio France (Parigi, Lévy editore), ma le conclusioni a cui giunge l'autore sono assai più pericolose che quelle di *Lord Hyland*. Nel De Bonnières è una teoria precisa che può servire di norma stabile nella vita; nel France è lo scetticismo dilettantesco spinto sino all'estrema sua esagerazione. « Nessuno si può chiamare giusto e noi non sappiamo che cosa si convenga all'uomo. Noi ignoriamo del pari ciò che è buono e ciò che è cattivo, ed ogni volta che i sovrani ed i presidenti delle repubbliche si sono mostrati teneri per la giustizia hanno ammazzato molti innocenti ». Non basta. « La verità è dovunque ed in nessun luogo; essa è composta di tutte le verità opposte, a quel modo che tutti i colori contribuiscono a comporre il bianco ». Provatevi ad applicare queste massime, e vedrete che razza di anarchia ne sorgerebbe: certo nessun delitto mancherebbe della sua giustificazione.

Che il France ami i paradossi, si comprende: è così abile nell'abbagliare e nel sedurre il lettore; si comprende meno come insista a scherzare col fuoco. Egli fa opera esclusiva di letterato, ma dimentica che l'idea stampata poco o molto fruttifica e che non tutti si arrestano alla forma e si rendono conto dei veri propositi dell'autore..... che non ne ha alcuno. Per esempio nel *Pozzo di Santa Chiara* il France ripiglia un tema altre volte sfruttato, e per bocca di un tal R. P. Adone Doni di Siena ringiovanisce parecchie leggende tra cristiane e pagane, torturando le buone anime del Buffalmacco e di frate Giovanni coll'obbligarli ad esprimere idee e concetti poco ortodossi e medioevali meno ancora. C'è dell'ingegnosità, senza dubbio, ma c'è della maniera. Se è vero che l'unica gioia si annidi nell'illusione e che la pace segua l'ignoranza, perchè il France si compiace di distruggere ogni illusione e di far pompa di cinismo in argomenti che toccano alle coscienze?

***

Tre dame sollecitano adesso la nostra attenzione: *La dame en gris* di Giorgio Ohnet (Parigi, Ollendorff editore), *La dame de l'ennui* di Amedeo Tissot (Parigi, Didier Perrin editori) ed un'altra *Signora grigia* di Ermanno Sudermann (Parigi, Didier Perrin editori).

Scartiamo subito *La dame en gris* dell'Ohnet che piuttosto avrebbe dovuto intitolarsi « La dama sanguinosa » giacchè tra i personaggi uno muore strangolato, un altro accoltellato ed un terzo fucilato: tutti gli elementi per un drammaccio da arena migliore di quanto non sia il romanzo.

Nella *Dame de l'ennui* il Tissot ha inteso applicare una sua teoria sulle tendenze e sulla portata del romanzo moderno, teoria svolta nella prefazione dedicata a Paolo Margueritte — il quale, tra parentesi, ha testè pubblicato sotto il titolo complessivo di *Fors l'honneur* (Parigi, Chailley editore), quattro racconti un po' aridi, se ne eccettui *A la mer* finissimo. Il Tissot dichiara di voler tentare il romanzo esotico e cosmopolita e ne enumera i vantaggi, principali questo, che rinnova l'ambiente, permette di supplire con macchiette inedite ai personaggi accessori ed attribuisce anche all'azione più semplice un'apparenza di novità, — e quest'altro, che si addentra nello studio delle sensibilità straniere così varie nell'estrinsecazione se non nell'essenza. A protagonista egli ha eletto una polacca, Ludmilla Semiraska, bizzarra cervellotica e stravagante come sono obbligate di dimostrarsi tutte le polacche: essa, per capriccio e per vanità offesa, si invaghisce di un francese, Aloys de Romaye, ma il francese, contrariamente alle usanze romanzesche, non le corrisponde, meglio, crede di non corrisponderle. Tra i due si combatte una lotta alla Putifarre ed al casto Giuseppe coll'identico risultato, ed è soltanto dopo la perdita del mantello che Aloys de Romaye dubita di essere stato dalla parte del torto e rimpiange il proprio ritegno. In fatto di casuistica amorosa importa o non guardar troppo per il sottile o non mettersi al cimento per pura e semplice curiosità dilettantesca. — Senza ricercare che cosa vi sia di veramente e di intimamente esotico nel romanzo, limitiamoci a riconoscere che l'opera ci distrae dal solito ambiente e dai soliti intrecci e che l'autore è un sottile ed ingegnoso osservatore.

Il Sudermann, da buon tedesco, è più solido magari, ma è anche più massiccio. Sua specialità, osserva il Rod, sono i rapporti tra i varii membri di una stessa famiglia; si badi in proposito ai drammi: *L'onore*, *Heimath*, ecc. In *La signora grigia* è infatti la storia di un individuo che si sacrifica per i genitori e per i fratelli e che diventa la vittima dell'in-

gratitudine di costoro. Egli non se ne lagna, si sottomette alla volontà altrui, perchè non ha il concetto della propria personalità: « Gli uomini come me — esclama — debbono rinunziare spontaneamente alla felicità, inetti a scorgerla se per caso questa loro si accostasse. Unico compito è quello di vegliare alla felicità altrui ». Ma un giorno, in un momento terribile, Paolo Meyhofer acquista la coscienza della responsabilità, e per questo fatto assurge ad una elevatezza morale straordinaria. — Il romanziere in *La signora grigia* ha il difetto solito nei tedeschi di lasciar trapelare troppo apertamente la subordinazione del romanzo alla tesi, donde la mancanza di spontaneità, la pesantezza dello sviluppo e la minor convinzione in quanto i personaggi sono concetti incarnati e non uomini. Inoltre, forse in omaggio al colore del titolo, il romanzo si conserva nelle tinte grigie e neutre. Tuttavia è un lavoro non comune, e, se verso la fine scade alquanto, racchiude in compenso due episodii proprio geniali, l'idillio di Paolo e di Elisabetta con una deliziosa punta di umorismo sentimentale e la morte ed i funerali della madre di Paolo.

***

Ancora un romanzo utopistico! un *Viaggio in altri mondi*, di I. I. Astor (Parigi, Hachette editore). Il colonnello Bearwarden, presidente della Società per il raddrizzamento dell'asse terrestre, il professor Cortland ed il dottore Ayrault dalla terra spiccano il volo per il firmamento, valendosi della forza dell'apergia. Questa forza si ottiene mescendo l'elettricità negativa e l'elettricità positiva coll'elettricità di un terzo elemento e caricando i corpi col fluido che ne deriva: il peso rimane annullato od in parte alterato, e la terra respinge i corpi con una forza eguale o superiore a quella con cui li attrae, di guisa che i corpi possono essere costretti ad allontanarsi nello spazio. I tre esploratori siderei, partiti dalla terra il 21 dicembre dell'anno 2000, approdano in Giove, che trovano nello stato del nostro pianeta durante il periodo carbonifero, colla vegetazione e coi mostri relativi, e si spingono sino a Saturno, dove hanno parecchi colloquii colle anime dei defunti insieme ad una battaglia coi draghi avvelenati. Ritornano sulla terra il 10 giugno del 2001.

Il romanzo ha ottenuto in America un successo colossale, ma in fondo è una meschina cosa. Una rifrittura del Verne, del Flammarion ed un tantino del Bellamy, senza la vivacità della forma e con un peso scientifico degno di Giove e di Saturno. Per mio conto preferirei un po' meno di corredo scientifico-apocalittico-spiritico ed un po' più d'arte. Che se questa è la letteratura dell'anno duemila, mi consolo nel pensiero che un intero secolo ce ne separa. Non è affar nostro.

GIUSEPPE DEPANIS.

Il Governo ungherese contro la Santa Sede.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

Informazioni dei giornali viennesi da Budapest segnalano un nuovo risveglio d'inquietudine. La *Neue Freie Presse* e il *Neuer Tagblatt* hanno da Budapest che il Consiglio dei ministri ungheresi ieri decise di mantenere assolutamente il proposito di dirigere reclami al Vaticano. Il Ministero ungherese ne fa questione di Gabinetto. Il ministro Josika è partito ieri per Pola e ricevette istruzioni in questo senso dal Ministero ungherese che spera anche di ricevere una manifestazione di fiducia dalla Corona.

La questione ecclesiastica alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

Camera dei deputati. — *Windischgratz*, rispondendo a due interpellanze di Liechtenstein, in data del 6, e di Di Pauli, in data 7 corr., dichiara che il Governo si trova in pieno accordo coi principii svolti da Kalnoky nella sua nota del 25 aprile a Banffy, e secondo cui nè il capo della Chiesa cattolica deve trovare ostacoli da parte dello Stato nella direzione degli affari ecclesiastici e nelle legittime relazioni coi fedeli, nè lo Stato deve essere impedito da qualsiasi influenza straniera nello esercizio dei suoi diritti.

Soggiunge che il Governo si astiene dal dare risposta diretta alla questione posta dalla seconda interpellanza perchè pel Governo non si verificò alcun fatto concreto nella sua sfera d'azione che richiedesse una decisione. Conclude dicendo che, siccome le questioni della prima interpellanza sono d'esclusiva competenza del ministro degli esteri e discutere ulteriormente un affare ancora pendente, come pure in generale sollevare questioni politico-ecclesiastiche senza ragione riferentesi agli interessi dello Stato austriaco non è desiderabile, così il Governo dichiara che si rifiuta di rispondere alle due interpellanze. (*Vivi applausi*)

Kramarz propone d'aprire la discussione sulle dichiarazioni di Windischgratz.

La Camera respinge con 120 voti contro 41 la proposta Kramarz.

La discussione del progetto contro le mene sovversive in Germania.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 9:

Reichstag. — Si riprende la discussione del progetto contro le mene sovversive. Il ministro *Schoenstedt* esprime la speranza che i deputati liberali nazionali, del partito dell'Impero e del Centro, approveranno la mozione Leovetzow, ristabilente il progetto del Governo. Schoenstedt soggiunge che il Centro non deve ispirarsi nella sua attitudine verso tale progetto ai ricordi della lotta contro la Chiesa (Kulturkampf), lotta che non riuscì vantaggiosa a nessuno e che non si rinnoverà mai.

Il progressista *Lenzmann* combatte il progetto.

Il ministro dell'interno *Koeller* difende il progetto e approva la necessità di disposizioni le più severe. Cita parecchie espressioni sovversive adoperate dai socialisti, che lo interrompono vivamente, ma egli prosegue dicendo che il paese riconoscerà che lo stato attuale di cose non si può prolungare.

Il socialista *Bebel* parla contro il progetto.

Hodenberg, guelfo, combatte il progetto.

Schall, conservatore, parla in favore del progetto.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Francesco Giuseppe maresciallo prussiano.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

Si assicura che Guglielmo nominò Francesco Giuseppe maresciallo prussiano.

Una Deputazione di ufficiali, capitanata dal principe Alberto, reggente del Brunswick, arriverà il 15 maggio a Vienna per consegnare a Francesco Giuseppe il bastone di maresciallo.

Il trattato cino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 9:

Il *Wolf Bureau* ha da Che Fu: « Oggi furono scambiate le ratifiche del trattato di pace di Simonoseki. »

Russia e Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Il *Times* ha da Che-Fu: « La Russia disapprova qualsiasi progetto aggressivo contro la Manciuria e continua la politica puramente difensiva contro il Giappone. »

Le dimissioni del Gabinetto Tricupis.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 9:

Il Consiglio dei ministri decise che il Gabinetto si dimetterebbe appena terminata la verifica dei poteri della Camera e appena costituitosi definitivamente il nuovo ufficio della presidenza.

Il Ministero serbo non si dimette.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 9:

Si assicura oggi, ufficialmente, che la voce delle dimissioni del Gabinetto Christic è infondata.

La crisi parlamentare rumena.

La *Stefani* ci comunica da Bucarest, 9:

Camera. — Respingesi la dimissione collettiva dei deputati d'opposizione.

La Spagna vuol essere amica di tutti.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 9:

La squadra spagnuola, ritornando da Kiel, si fermerà a Cherburgo per dare prova d'amicizia alla Francia.

Le leggi coercitive in Irlanda.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Comuni. — Approvasi, con 229 voti contro 208, in seconda lettura il *bill* inteso ad abrogare la legge di coalizione in Irlanda presentato da Keoux e Morley. L'irlandese O' Donovan Rosa, protestando violentemente contro, venne espulso dall'aula e gli fu interdetto l'ingresso ai Comuni.

Il commercio austro-bulgaro.

La *Stefani* ci comunica da Vienna 9:

La Convenzione commerciale austro-bulgara si firmerà oggi nel pomeriggio.

Il messaggio presidenziale nell'Argentina

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 9:

Il Congresso fu aperto. Il messaggio di Uriburu promette una politica di riparazione. Sopprimerà il debito fluttuante. Constata che il commercio coll'estero è aumentato. Considera che la decisione dell'arbitrato sul territorio delle Missioni renderà più stretti i legami col Brasile.

Il messaggio annunzia pure provvedimenti presi per assicurare il servizio del Debito Pubblico all'estero fino a settembre.

Nel regno della donna

Non ho parlato della primavera quest'anno; l'argomento è ritrito e forse una speciale disposizione dell'animo mi ha lasciata fredda davanti alla consueta festa di rinnovellamento della natura.

Ho invece fatto un'osservazione sul profumo dei fiori e sulla impressione che producono in noi questa essenza della terra che invade l'aria a quest'epoca come un'onda dolcissima.

A tutti è dato contemplare la bellezza di una rosa, la grazia civettuola di un ramo di lillà; ma l'apprezzarne la soave fragranza, l'idealizzare la impressione materiale fino a dare allo spirito un vero godimento è privilegio di pochi, è un'arte fine che posseggono ad un grado assai più alto le donne.

Anche il fanciulletto strappa dallo stelo il fiorellino e lo porta alle piccole narici rosee; ma egli non segue che l'istinto e l'imitazione; il fiore non ha parlato che ai suoi sensi; l'anima non ebbe parte al suo giuoco.

La fanciulla che nasconde il collo pensiero in un fascio di rose maggioline impallidisce per il sottile godimento che le scorre per tutte le fibre: è il fiore dell'amore che le parla, ad essa, che sogna il più bello dei sogni, è felice di sentirsi più bella, più fresca dei fiori.

La madre che sulla tomba della figliuola coglie la viola del pensiero, la porta con religione alle labbra. Non ha profumo il pallido fiore, ma ella lo ha caro e se ne inebbria perchè esso ebbe vita dalla zolla che copre la sua creatura.

Gli uomini, d'ordinario, non comprendono all'intimo grado di noi queste finezze del sentimento; ridono e chiamano puerile il nostro gaudio, ed i fiori si vendicano perdendo tutta la loro grazia, la loro soavità fra le loro mani.

La moda ha posto la gardenia, il grisantemo all'occhiello degli eleganti bellimbusti; non ho mai potuto vedere la candida corolla odorosa sul fondo nero dell'abito senza rimpianto della meschina, destinata a morire sopra un petto che non aveva avuto per lei il più lieve dei palpiti.

No, gli uomini non sanno odorare i fiori; possono, artisti, ammirarne i colori, le forme, ma la parte più bella di questi figli del sole rimane perduta per loro.

L'antichità incoronava Bacco di rose, ma il Dio abbriaco non sapeva aspirarne la fragranza.

A noi sole, più deboli, ma più raffinate, il delicato piacere: godiamone!

Dai giardini, dagli alberi, per l'aria che ci viene dalla collina piove l'olezzo ideale.

Naviga, fluttua, vago, indistinto. Penetra, anima soave, nelle nostre anime; le avvolge come d'una morbida carezza; le inonda di una voluttà dolce e tenera.....

***

Una regina nell'imbarazzo.

Sicuro! Non sono soltanto più le piccole borghesuccie assetate d'amore e ancor più di una posizione sociale che si affatica alla caccia di un marito.

C'è in Europa, tra le nebbie del Nord, una leggiadra fanciulla quindicenne, a cui una madre faceva uno sposo, che le ragioni di Stato richiedono, che il suo popolo invoca per lei: eppure il fortunato mortale non esiste, o non si è ancora trovato, e non si è lasciato sedurre dagli occhi azzurri della piccola regina.

Guglielmina di Olanda è andata in Inghilterra, dicono i giornali, per cercarsi uno sposo. Ella è nata il 31 agosto del 1880; è bionda e rappresenta perfettamente il tipo neelandese, a cui appartiene; colta, intelligente, buona, è l'idolo degli olandesi che vedono in lei il solo avanzo della loro dinastia di Orange Nassau.

Ma quale principe sarà destinato a dividere con lei il trono? quale aiuterà la sua giovane testolina a sopportare il peso di una corona, sempre gravissimo?

Per fortuna i tempi sono mutati; non è più solo lo Stato che crea matrimoni tra sovrani. Anche i principi hanno sentito di possedere un cuore, e questo deve parlare perchè si fermi la loro scelta.

E forse mai più grande trionfo ebbe la democrazia in questo tempo in cui tanto alta risuona la rimbombante parola.

Li vogliamo popolari questi grandi che la sorte li ha messo a capo? lasciamo loro il diritto di amare, di essere felici, di godere le gioie semplici e mute della vita.

Gli olandesi non vogliono un principe tedesco: il biondo imperatore impaurisce i pacifici mercanti di formaggio.

Cercarlo in Inghilterra? Al principe di Galles non rimane che un figlio destinato a regnare in patria. Il duca di Edimburgo è adesso principe tedesco come duca di Sassonia-Coburgo e ha un solo figlio che deve succedergli.

Il duca di Connaught ha un solo fanciulletto di undici anni.

Si parla, fra i candidati del duca di Teck, fratello della duchessa di York. Sarebbe un uscire dalle Case regnanti, perchè i due principi di Teck, Adolfo e Francesco, non appartengono più al ramo regnante in Inghilterra.

Il re di Scozia ha due figli, ma pare difficile combinare il matrimonio. Il principe di Danimarca ha tre figli; rimangono ancora i principi di Wied.

Ma quale sarà il preferito? A quale di questi candidati stenderete, bionda reginetta Guglielmina, la vostra piccola mano regale?

E come dovete sorridere, nella vostra testolina appena adolescente, di tante combinazioni, di tanti intrighi!

Chissà se non accarezzate già nella vostra fantasia un vago sogno d'amore?

O non v'appare forse già minaccioso l'idea di queste nozze che vi toglieranno alla vostra dolce e tranquilla condizione di fanciulla felice e adorata?

Ma..... il cuore di una regina non batte di cuore quello di una donna: e forse a Guglielmina d'Olanda appare nella coscienza loro seducente il mistero che la porrà in balla di un uomo, per quanto questi abbia da essere un re.

***

E adesso riproduco, soltanto a titolo di cronaca, una letterina scritta di questi giorni da un'amica, di quelle cortesi che si compiacciono di tenermi al corrente degli avvenimenti torinesi giornalieri:

« *Mantea*, servente, anche a parole velate, vi occupate di donne assai intelligenti che lottano per emanciparsi dalla tutela dolce e tirannica del maschio.

« Come mai non avete ancora lanciato un frizzo del vostro spirito contro una dama torinese che pretende ad emancipata e superiore, e riempie giornali ed opuscoli colle sue teorie, e intanto tutti i giorni, o tra i profumi primaverili mattutini o nelle tenere ore del tramonto, si fa osservare languidamente appoggiata al braccio di un biondo giovanetto che non le è nè marito, nè padre, nè fratello!..... »

Poichè la domanda era rivolta a *Mantea*, posso rispondere: Non credo che nessun progresso della donna nella via della sua libertà individuale la emancipi dalla dolce per quanto talvolta dolorosa legge del cuore.

Le donne siederanno forse un giorno in Parlamento, saranno elettori, deputati, giudici e ministri. Ma se sono donne nel vero senso della parola, rinunzieranno in qualsiasi istante a tutti questi trionfi per le intense e sublimi gioie dell'amore.

MANTEA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO, 8. Importante contrabbando di tabacco — Guardie sospettate di complicità coi contrabbandieri. — L'altra notte presso a Ponte Chiasso un vice-brigadiere scoperse due contrabbandieri con un grosso carico. Vistisi scoperti e inseguiti, i due sconosciuti fuggirono, dopo avere gettato il carico, consistente in due sacchi di tabacco del peso di 60 chilogrammi.

È da notarsi che poco lontano dal luogo ove il vice-brigadiere operò il fermo trovavasi una guardia di finanza in sentinella; da ciò nacque il sospetto che la guardia fosse preventivamente d'accordo coi contrabbandieri per lasciarli passare; e tale sospetto verrebbe avvalorato dal fatto che i contrabbandieri non usano passare da quelle parti, sapendo appunto che la sorveglianza vi è continua ed attiva.

Fatto sta che la guardia sospettata venne posta agli arresti.

Si dubita anche che si fosse impiantata addirittura una piccola Società di..... mutua assistenza tra contrabbandieri e guardie, poichè i superiori misero pure agli arresti altre due guardie pure sospette.

VERONA, 8. Una ballerina impazzita. — Stamane la signorina R sui Gemma, ballerina al nostro teatro Filarmonico, fu assalita da improvvisa alienazione mentale.

Per consiglio del dottor Zini alcuni vigili cercavano di indurre la poveretta ad andare all'ospedale, ma la Rossi fuggì. Inseguita, fu raggiunta e mentre si attendeva una vettura, la ragazza gridava di essere stata tradita, che Cesari, l'impresario dello spettacolo al Filarmonico, l'aveva fatta venire a forza da Torino, e nel parlare concitato tirava sassi nel muro e scagliava insolenze ai vigili.

Finalmente il sotto-capo delle guardie Ruggeri, per troncare il triste spettacolo, prese tra le braccia la Rossi, la depose in carrozza e la accompagnò all'ospedale, dove venne chiusa in sala d'osservazione.

— Tutto un paese in favore di un prete. — Circa duecento parrocchiani di San Michele *extra*, partiti dal loro paese arrivarono stamane nella nostra città e si diressero in folla alla Curia vescovile allo scopo di ottenere la revoca di un ordine del vescovo, con cui veniva traslocato a Campiano il curato di San Michele, don Adamo Venturini.

Un piroscafo arenato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23:

Il vapore-cisterna germanico *Bayonne*, appartenente alla Società Italo-Americana, proveniente da Batum, carico di 4300 tonnellate di petrolio, entrando stamane in porto, investiva alla Rocchetta. Si mandarono due rimorchiatori, i quali non riescirono ancora a disincagliarlo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 9 (GARGARASO). — Il consiglio scolastico provinciale nell'ultima sua seduta prese le seguenti deliberazioni:

Ha inflitto la pena della censura ad un maestro elementare per negligenza abituale nell'adempimento dei suoi doveri di scuola;

Ha concesso l'attestato di lodevole servizio ai maestri Giuseppe Venturini di Castagnole Monferrato; Giuseppe Mollar di Monale; Leopoldo Gabri di Moncalvo; Giovanni Gervaso e Giovanni Brambilla di Valenza; ed alle maestre Francesca Appendino di Castelferro; Luigia Balma di Montaldo Scarampi; Clara Breff di Serravalle Asti; Olimpia Oddino, Carolina Castinconi, Severina Patrucco di Valenza; Angela Dinlengo e Matilde Gallione di Nizza;

Ha espresso parere favorevole all'accoglimento delle domande di sussidio dirette al Ministero dai Comuni di Orvara Bormida, Guazzora, Capriata d'Orba e San Damiano d'Asti;

Ha deliberato di proporre al Ministero che venga accordata una onorificenza a due insegnanti elementari.

— Provvedimenti militari. — Le fortificazioni che cingono la città trovandosi da lungo tempo abbandonate da sentinelle, erano divenute di libero accesso a tutti, tanto che vennero praticati in diverse direzioni passaggi abusivi, convertiti col tempo in veri sentieri.

Fu riconosciuto che un tale abuso, oltre il danno che arrecava alle fortificazioni, era anche cagione di inconvenienti per l'ordine pubblico e pel decoro di quei luoghi, perchè là trovavasi giuochi proibiti, si ricoveravano vagabondi e donne di malaffare, si praticava il contrabbando, ecc.

L'Autorità militare, nell'intento di far cessare simili inconvenienti, ha stabilito di procedere alle occorrenti riparazioni e di chiudere i praticati passaggi, organizzando al riguardo un servizio speciale di sorveglianza.

D'ora innanzi quindi resta severamente proibito di introdursi nelle fortificazioni, di transitarvi e di soffermarvisi anche a scopo di semplice diporto. I contravventori a tale ordine saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Un tale provvedimento tornerà forse sgradito a molte famiglie operaie che in date feste estive si recavano in quegli ombrosi luoghi a merendare..... ma *salus publica*, ecc.

BORGO SAN DALMAZZO, 9. **Necrologia.** — Ci scrivono: È morto ieri in età d'anni 61 il signor Lovera Giov. Battista, da circa due lustri consigliere comunale e che prestò servizio militare per parecchi anni nei reali carabinieri. Stamane ai funerali intervenne tutto il Consiglio; al cimitero il pubblicista C. V. Toselli parlò a nome del sindaco e dei colleghi.

CUNEO, 9 (VALE). **Rendiconto finanziario.** — Fu pubblicato il rendiconto finanziario della nostra fiorente Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli artisti ed operai di Cuneo, stata premiata con medaglia d'argento dal Ministero d'industria e commercio e con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale operaia di Torino. In esso risulta che i soci effettivi ammontano a 407, che l'attivo, consistente in obbligazioni della città e provincia di Cuneo, Opera Pia San Paolo, Azioni Banca Cooperativa, ecc. ammonta a L. 65,062. Nonostante che siansi accordati parecchi sussidi a soci infermi, cronici e vedove di soci.

È lodevole il concorso pel mantenimento delle Scuole officine e pei premi ed acquisto di oggetti scolastici pei soci, figli e fratelli di soci frequentanti la Scuola d'arti e mestieri, ed il concorso all'Ospizio Marino Piemontese.

NOVARA. Il segreto della confessione. — Scrivono da Tapigliano alla *Provincia Novarese*:

« Di questi giorni il nostro parroco don Alfonso Bovio fu invitato da un vecchio a recarsi in casa sua a confessare la moglie ammalata. Il parroco vi si recò.

« Compito il suo ministero, nell'uscire dalla camera, trovò il marito che, col pretesto di volergli parlare, lo fece entrare in un'altra stanza. Entrati che furono, il marito chiuse la porta, e, con minaccie, pretendeva che il curato gli dicesse quanto in confessione aveva sentito dalla moglie. Il curato, inorridito, cercò persuaderlo dell'empietà della sua pretesa, ma il vecchio non voleva cedere, e si dice, dicesi, alla prudenza del curato se l'altro, visti inutili i suoi tentativi, non passò dalle minaccie ai fatti. La voce pubblica attribuisce la cosa a questo: che la moglie ha dei denari suoi, che il marito teme non abbiano a restare per lui. Il vecchio marito dovrà ora rendere conto del suo operato alla Autorità. »

PINEROLO, 9 (X). **Aumento di forza pubblica.** — L'Autorità di pubblica sicurezza ha creduto bene di mandare nuovamente nella nostra città stabilmente due guardie di pubblica sicurezza, considerando come il numero un po' esiguo delle guardie di città, a malgrado della buona volontà da queste dimostrata, non serva sempre a frenare le azioni contro la sicurezza pubblica.

— Gita anniversaria ciclistica. — Domenica se il tempo e le strade lo permetteranno, secondo quanto vi ho annunziato altra volta, i soci del Veloce-Club Pinerolese terranno la loro gita anniversaria della fondazione del Circolo a Campiglione, distante una decina di chilometri da Pinerolo.

— Annegato. — Nella notte di domenica, scorsa una comitiva di cinque individui, abitanti a Campiglione, faceva ritorno da Bricherasio, ove aveva avuto luogo la festa anniversaria del 25° anno di fondazione della Società operaia che avete narrato. Giunti presso il Pellice, e traversando un piccolo ponte di legno, uno di essi cadde nell'acqua, e cadde così malamente che fu trasportato dalla corrente per più centinaia di metri. Il Pellice straordinariamente ingrossato per le pioggie di questi giorni, l'oscurità della notte e più di tutto forse anche quel po' po' di sbornia che i gitanti avevano indosso, non permisero alcun salvataggio del disgraziato viaggiatore notturno, che l'indomani fu ritrovato morto annegato in un isolotto del torrente suddetto.

— L'elezione del parroco. — Per la morte del sacerdote don Francesco Martin, parroco di Piscina, lunedì prossimo, 13, è fissata l'elezione del nuovo capo spirituale di questo importante Comune. Questa parrocchia, che è fondata il 18 maggio 1800 dai capi famiglia di un territorio che fa parte ora dei Comuni di Airasca, Cumiana, Piscina e Scalenghe, si è riservata il diritto per sè e per i suoi successori di nominare il parroco. I capi di famiglia possidenti, inscritti nelle liste all'uopo compilate dai rettori e rivedute dalla Giunta municipale di Piscina, hanno diritto al voto.

Il sotto-prefetto del circondario ha pubblicato un manifesto in questo senso.

« Ogni elettore consegnando la scheda dirà a bassa voce al presidente il nome di chi vuole eleggere, nome che dovrà essere scritto nella scheda stessa. Si faranno due votazioni, dopo le quali si passerà allo spoglio delle schede. »

Poichè siamo in epoca di lotta elettorale, dirò che anche nella elezione di questo pastore cristiano gli elettori non sono tutti d'accordo, anzi parecchi sono i parroci in pectore. Quindi avremo una lotta assai viva.

SAN DALMAZZO DI TENDA, 9. **Furto.** — Uno sconosciuto, ieri, verso le ore 15, introdottosi nella casa del sacerdote don Pietro Machet, parroco della frazione Granile, rubava una certa somma di monete d'oro e d'argento, rinchiusa sotto chiave in un armadio. Si sospetta che l'individuo, molto pratico certo della casa, non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

ROBILANTE, 9. **Furto.** — Certa Giordanengo Teresa, di Robilante, espulsa dalla Francia, giungeva l'altro ieri a Ventimiglia, di dove, munita del foglio di via, veniva inviata direttamente dalla Questura al suo paese. La Giordanengo però, infrangendo il disposto del foglio di via, si fermava a San Remo, dove commetteva un furto. Arrestata, dovrà ora rispondere di due reati, cioè furto e contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

VERCELLI, 9 (*s.*). **Il Conte di Torino**, con lettera del suo aiutante di campo conte di Robilant, ha accettata la presidenza onoraria della Società dei militari congedati, la quale eragli stata offerta dal voto unanime dei soci, di cui si fece interprete il presidente del simpatico Sodalizio avv. Alfredo Borgogna.

— « Pro-Vercelli ». — Avremo qui due Società ginnastiche le quali si sono provvidenzialmente fuse in una sotto il titolo: *Pro-Vercelli*, la quale, più numerosa e più forte, potrà prendere più degna parte al grande concorso che avrà luogo in settembre a Roma.

Procedendosi alla rinnovazione delle cariche, furono eletti a presidente il prof. Domenico Luppi, insegnante di ginnastica, ed a vice-presidente il signor Cesare Bertano.

— Fra la toga. — In Tribunale è incominciato il processo contro i presunti autori e complici del furto commesso a danno del pizzicagnolo Cerallo, del quale si è tanto parlato, ed a proposito del quale vi ho anni narrato poco tempo fa del rinvenimento in un giardino, sotto la neve che stava sciogliendosi, di un tubo di latta, compendio del furto, gettatovi dai ladri che lo credevano vuoto, mentre invece conteneva una cartella di 100 lire di rendita.

Gli imputati sono dodici, fra cui Massarolo Antonio, Taverna Alessandro, Ferini Battista, Gaetano Andrea, Farano Giuseppe, e due donne, Ferraris Giovanna ed Amoniaca Irene, quest'ultima una trovatella che conviveva con la prima.

Presidente: Gallina; giudici: Nasi e Baratto; Pubblico Ministero: Colombo; difensori: avv. Giuseppe Fortina, Modesto Cagnolio, Paolo Bosino e Francesco Ferraris.

I testimoni sono quarantuno; folla di curiosi immensa; il processo continuerà domani.

— Dal primo piano. — Una bambina di quattro anni, Mighetti Maria, abitante al N. 4 di via del Gallo, giuocando in un ballatoio, essendosi sporgata una sprangheta della ringhiera, cadde nel cortile e riportò frattura grave e complicata del femore con fuoruscita dell'osso.

— Altra disgrazia. — Tale Patriarca Giovanni, di anni 36, falegname, da Rosasco, ritornando su di un carro da Gattinara, volle discendere dal veicolo, mentre era in moto, per salutare una sua conoscente. Ma prese male le sue misure e battè con tanta violenza il capo al suolo da riportarne commozione cerebrale gravissima.

Fu portato al nostro Ospedale.

Reati e Pene

Processo Mestriner-" Gazzetta Piemontese ,,

(*Udienza pomeridiana del 9 maggio*).

Le arringhe.

Parla l'avv. Galimberti.

L'udienza pomeridiana incomincia con l'arringa dell'avv. Galimberti, valido campione del Foro di Cuneo, la città che lo volle, in giovanissima età, suo rappresentante al Parlamento, e che già due volte tale lo riconfermò con fedele affetto e con costante stima.

L'avv. *Galimberti* fa prima di tutto un importante rilievo: « Che in questa causa si sono singolarmente invertite le parti. »

« Con frequenti *lapsus linguae*, che però esprimevano una reale condizione di cose, la Parte civile ha chiamato sè « imputata » e ha detto noi, della Difesa, rappresentanti della Parte civile. Gli è che così è nel fatto. Qui siamo noi che rappresentiamo gli interessi della moralità e della sociale giustizia, e che difendiamo il buon nome del corpo cui spetta la tutela dell'ordine pubblico. Imputato, invece, appare veramente il Mestriner, ed è contro di lui, non contro chi siede sul banco degli accusati, che vengono l'uno dopo l'altro, e clamorose ed unanimi, le più gravi testimonianze.

Fa notare la differente condotta tenuta dal Mestriner verso la *Piemontese* e verso la *Tribuna*, che, prima ancora della *Piemontese*, lo aveva sinistramente qualificato. Ma la *Tribuna* è l'organo quasi ufficiale del presidente del Consiglio: e la *Piemontese* è di opposizione....

Così è che il Mestriner si lagna che lo si sia rappresentato come mandato via dalla Questura di Roma. Curioso! Chiamate questa Questura un arsenale di menzogne, una fabbrica di processi e di documenti falsi: e perchè, allora, non ringraziare chi vi ha dipinto come uscito da questo triste arsenale, da questa fabbrica maligna? (*Ilarità*)

L'avv. Galimberti rileva il differente trattamento usato dal Governo al consigliere delegato Marescalchi per una lettera mandata ai giornali, e al Mestriner, anch'egli per una lettera, ma di tanto più grave, e grave non solo ma irriverente, ingiuriosa, diffamatoria verso la Questura, cui pure apparteneva.

Il Marescalchi revocato, il Mestriner impunito! È l'anormalità, è l'ingiustizia, è la vergogna di questo fatto che ha voluto additare al pubblico la *Gazzetta Piemontese*: non già la personalità di Carlo Mestriner che, in sè e per sè, le era affatto estranea ed indifferente.

La *Piemontese* ha voluto bollare con una vigorosa protesta tutto un sistema diretto a premiare chi aveva mancato, a punire chi aveva sempre fatto il suo dovere: e tuttociò per non confessabili fini politici. Sono i fatti, sono le prove di questo sistema che la *Piemontese* ha additato. Mestriner non è che uno di questi fatti, di queste prove. Non è in alcun modo, il fine, lo scopo, l'oggetto dell'articolo intero. Non è Carlo Mestriner che un giornale come la *Gazzetta Piemontese* prende a soggetto degli articoli propri.

Espone luminosamente come l'intenzione dell'articolo non fosse di offendere il Mestriner, ma bensì di gettare in pubblica riprovazione sui metodi del Governo. Sicchè vi manca completamente l'*animus diffamandi* che è pure uno degli elementi indispensabili del reato di diffamazione, secondo egli dimostra con copia di citazioni, di dottrina e di giurisprudenza.

Si è detto del Mestriner che è stato espulso dalla Questura. Ma non era un'opinione lecita dinanzi alle accuse ch'egli alla Questura aveva lanciate nella lettera alla *Tribuna*? Non era legittimo il credere ch'egli queste accuse lanciasse, appunto perchè mandato via, per rancore e per rappresaglia?

L'avv. Galimberti passa quindi all'esame delle testimonianze deposte al dibattimento, mediante le quali egli crede si sia raggiunta la prova dei fatti. Ricorda quanto dissero, intorno le abbriacature del Mestriner, il Leporati, il Melani, il Camilli, il Rinaldi e, soprattutto, il Destesis, un funzionario di tanto valore che alla sua vigilanza è affidata la sicurezza della persona del Re. Enumera tutte le altre mancanze commesse dal Mestriner, che avrebbero fornito altrettante ragioni di licenziarlo, di espellerlo se ciascuno dei suoi superiori non avesse pensato (come depose il Destesis) che era meglio mandarlo a « far briggere » da un altro. Delinea la figura del Mestriner, debosciato, ubbriacone, crapulone, indebitato, corruttibile, calunniatore..... Ed è a simili agenti che è affidata la tutela della sicurezza pubblica! Ma non potremo allora ripetere il detto antico *Quis custodiet custodes?* Chi custodirà questi nostri custodi, chi ci garantirà da loro? (*Movimento di approvazione nel pubblico*)

Ed è per costui che voi fate una questione morale, come voi dite? No, finchè le parole abbiano un valore, voi potrete, sì, ottenere una condanna contro l'irresponsabile che siede sul banco degli accusati; ma non potrete mai parlare, per il Mestriner, di morale rivendicata, nè di una riabilitazione che il Mestriner non riescirà ad ottenere! Ma Dio tenga lontano che una sentenza venga a dire essere lecito ad un uomo come il Mestriner gettare infami accuse sul rispettabile Corpo della Questura che per lo mantiene, essere invece vietato ad un giornale che conta trent'anni di vita onoratissima ed illibata, e che è diretto da uno dei migliori e più stimati nostri concittadini, essere vietato, dico, a questo giornale il segnalare al pubblico biasimo i soprusi e le male arti del Governo, richiamandolo ai suoi doveri! (*Impressione nel pubblico*)

Dopo aver anch'egli dimostrato, come già l'avvocato Cavaglià, che non si può in questa causa parlare di diffamazione, l'avv. Galimberti viene alla conclusione della sua arringa.

« La Stampa subalpina — egli dice — fu sempre fra tutte la prima per le sue tradizioni di libertà e di indipendenza che risalgono ai tempi gloriosi del 1848. La nostra Stampa non ricerca un irresponsabile per compire, all'ombra di esso, il volgare reato della diffamazione. Essa sa di avere un'alta, una nobile missione da compiere: e per questa missione scrive e combatte. »

« Ed è la dignità di questa Stampa che è in causa quest'oggi, insieme con la sorte di questo pover'uomo (*addita il gerente*), che i dieci mesi di reclusione da voi reclamati dovrebbero privare della libertà, del buon nome, dell'affetto dei suoi figliuoli adottivi.

« Illustrissimi signori giudici! Gli egregi rappresentanti della Parte Civile hanno chiuso il loro dire inchinandosi alla magistratura subalpina da voi così degnamente qui rappresentata.

« Noi pure in ciò ad essi ci associamo. La vita della magistratura subalpina rammenta tutta una storia, tutta una *fede*: — una storia d'onestà, d'imparzialità, d'indipendenza; la fede più alta, incoercita ed indiscussa nel diritto, nella giustizia.

« Fate che la vostra sentenza sia una nuova splendida pagina di quella storia, ch'essa ravvivi in noi quella sublime fede. »

L'arringa dell'avv. Galimberti è stata ascoltata con vivo interesse: ha suscitato ripetuti movimenti di approvazione negli astanti; e questi movimenti ridesta anche più vivaci al suo finire, per il conciso vigoroso e per la parola energica e tagliente. Il presidente deve richiamare all'ordine il pubblico reprimendo ogni applauso.

Parla ancora l'avv. *Orlandini*, della P. C., studiandosi di ribattere taluni argomenti e talune allegazioni dell'avv. Galimberti.

All'avv. Orlandini replica, ultimo fra gli oratori, l'avv. C. F. Roggeri.

L'arringa dell'avv. C. F. Roggeri.

L'avv. *C. F. Roggeri* incomincia con delineare la figura che il Mestriner è venuto assumendo dinanzi alla pubblica Stampa. Il Mestriner non è il privato che ha diritto al rispetto della propria tranquillità; egli ha preso una parte attiva, personale, a vicende strane e gravi che hanno commosso la pubblica opinione: e, non pago di ciò, ha scritto sui giornali, ha polemizzato, ha ingiuriato i suoi superiori. Con ciò egli ha dato ai fogli quotidiani il diritto di occuparsi di lui, di giudicarlo, di attaccarlo.

È allora che la *Piemontese* parla del Mestriner, e confronta il suo caso con quello del Marescalchi e denuncia il sistema « dei due pesi e delle due misure ».

Più tardi, discorrendo della pretesa sottrazione dei documenti, la *Gazzetta* viene per incidenza a parlare del Mestriner, la cui deposizione era stata il punto di partenza del processo: e dice che era stato « espulso per antichi precedenti cattivi ».

Qui l'avv. Roggeri entra in una diligente disamina delle risultanze emerse all'udienza intorno a questi cattivi precedenti; risultanze già messe in luce dai suoi colleghi della Difesa, e che gli oratori della Parte civile hanno inutilmente tentato di infirmare.

Non sarebbe possibile riprodurre, di questa disamina, tutto il brio, tutto il colore vivace che — a Torino tutti lo sanno — è abituale nelle arringhe dell'avv. Roggeri. Gli atteggiamenti vari e mossi della sua eloquenza non sono facilmente afferrabili dalla penna di un cronista giudiziario: mentre le circostanze magistralmente evocate e messe in luce da lui vennero, nella loro sostanza, già poste sott'occhio ai nostri lettori nelle precedenti difese. Ci basti il dire che la figura del Mestriner ne uscì dipinta con tanta evidenza, quanta maggiore non si sarebbe potuto ottenere: e i famosi « antichi precedenti cattivi » ne vennero ribaditi con nuova mirabile efficacia.

Esaurita questa parte, l'avv. Roggeri passa a dimostrare ancora una volta, contro la replica fatta dall'avv. Orlandini, come nell'articolo della *Piemontese* cui appartiene la frase querelata mancasse l'*animus diffamandi*, ma vi fosse soltanto l'*animus narrandi*, cui il Mestriner si presentò come un particolare della narrazione, non come l'oggetto, lo scopo di una diffamazione. Perchè il direttore della *Gazzetta Piemontese* avrebbe dovuto avere l'intenzione di diffamare un agente di pubblica sicurezza ch'egli non conosceva in alcun modo, col quale non poteva avere speciali rancori?

Torna quindi anch'egli al dilemma: « O il reato oggi in causa è un reato di stampa, e cadde sotto l'amnistia del 14 marzo 1895; o è un reato comune, e allora bisogna dimostrare nell'imputato il dolo, non presumerlo, come si fa, in virtù della finzione legale del gerente, istituita dall'editto 1848 sulla Stampa. »

Viene alla civile responsabilità pretesa nel direttore della *Gazzetta Piemontese*, e sostiene che essa non esiste, a mente degli articoli 1151, 1153, 1165 del Codice Civile, perchè per parte della P. C. è mancata al riguardo la prova.

Riassume quindi a larghi tratti la causa e termina con ispirata eloquenza, invocando una sentenza che renda veramente giustizia e tuteli solennemente la libertà.

Anche la perorazione dell'avv. Roggeri è accolta dalle approvazioni dell'uditorio, di cui egli ha saputo tener desta l'attenzione, malgrado le numerose e lunghe udienze che questo processo ormai conta.

Sono le 16,15. Le arringhe sono esaurite. Il Tribunale si ritira per la sentenza.

La sentenza.

La sentenza del Tribunale condanna il gerente Pollino a dieci mesi di reclusione e lire 833 di multa e alle spese di costituzione di Parte civile in lire 300.

Il direttore-comproprietario venne tenuto civilmente responsabile per le spese e per i danni da liquidarsi in separata sede.

La sentenza non ci stupisce: ma aspettiamo, per giudicarla, di avere sott'occhio il dispositivo. Ora ci domandiamo soltanto: la condanna alla reclusione di un povero innocente, che non ha nè letto nè scritto l'articolo incriminato, non è una solenne ingiustizia? La figura del Mestriner è uscita così bella, così pura, così incontaminata dal processo da lo-

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(19)

UN MISTERO

Vera per l'appunto quel pomeriggio all'Hôtel Drouot una vendita di quadri che lo interessava. Decise di andare a quella vendita e di passare nello stesso tempo dall'armaiuolo Galand a vedere se sapeva riprendersi quelle pistole.

Lasciando la sua bella ospite alle sue canzonette, egli passò nella sua camera per abbigliarsi.

Mezz'ora dopo, quando rientrò, trovò la signorina, che s'era alzata dal piano, occupata a frugare fra gli oggetti che ingombravano mensole e tavolini.

Ella lo aveva abituato a quelle maniere famigliari che non gli piacevano, ma che sopportava; quel giorno però andò in collera sul serio vedendo che ella aveva aperta la cassetta maledetta e che si trastullava con una delle pistole.

— Ma che cosa fate? — le disse bruscamente. — Non sono quelli giagilli da signora.

E le strappò l'arma di mano.

— Oh! il brutale! — esclamò la signorina Irma — m'ha fatto male. Guardate, signore, — ella aggiunse con voce dolente, — guardate la mia mano.... sanguina.

Chanaz era vivace, ma aveva il cuore sensibile; non poteva veder soffrire una donna senza sentirsi commosso.

Posò la pistola sul tavolino e, prima di esaminare la ferita, baciò galantemente la manina sanguinante.

Quella prima medicatura ebbe per effetto di calmare immediatamente la bella Irma, la quale disse sorridendo:

— Oh! non ne morrò; ma ad ogni modo, mio caro dottore, avreste potuto essere un po' più dolce.

— Ho avuto torto, cara amica, e vi domando perdono. Che volete? non mi piace vedervi giuocare colle armi da fuoco; non si sa mai! possono essere cariche. E poi, chi poteva prevedere che avrei potuto scorticarvi questa bella manina. Vediamo se la lesione non è grave.

— Ridete? Senza cuore!

— No, in parola, non saremo contenti di amputaria questa mano..... ma debbo avervi fatto male..... la pelle è lacerata.....

— Sì, sì, proprio lacerata e ne porterò il segno.

— Diavolo! Ma non so davvero come può essere accaduto. Il fregamento della pelle contro un oggetto liscio, per quanto brusco possa essere stato.....

— Prima di tutto, signorino! — interruppe Irma, — dovete sapere che io ho la pelle fine: e poi me la raccontate bella col vostro oggetto liscio; sono sicura, io, che è un chiodo che m'ha lacerata la pelle.

— Un chiodo! — ripetè Chanaz — ma che sognate mia cara. Non si piantano chiodi nell'impugnatura di una pistola.

— Un chiodo, una vite, tutto ciò che vorrete; ma qualche cosa di sporgente c'è; ne sono sicura.

Il dottore prese l'arma e la esaminò attentamente.

Il suo stupore non fu lieve quando scoprì fra il tacco del calcio e l'impugnatura la capocchia di una vite che sporgeva d'un millimetro sul legno.

Non era certamente il fabbricante che l'avevo messa perchè non serviva assolutamente a null'altro che a dar fastidio al tiratore che di quella pistola doveva servirsi.

L'idea gli venne subito che doveva essere toccata a Saulis; ma, riflettendoci, pensò che Saulis avrebbe avvertito quell'anomalia sospetta e non avrebbe mancato di segnalarla ai suoi testimoni. Poi si ricordò ad un tratto che il signor Marolaine aveva proposto di tirare a sorte le pistole, coprendole con un fazzoletto, e tremò di comprendere.

— Ah! sì, — diceva fra sè, — avrebbe avuto bel giuoco e sicuro quel signore: la pistola cariosa da me era segnata, e anche sotto al panno di Biarritz l'avrebbe trovata!

Decisamente non era più possibile dubitare della slealtà dell'avversario di Massimo; l'amico di Riccardo Ponterre era morto assassinato.

— Ebbene, che cosa ne dice, signor dottore? — domandò Irma asciugandosi la lieve ferita con una pezzuola di fine batista. — Sosterrà ancora che è impossibile scorticarsi maneggiando una pistola? Se fossi uomo e un armaiuolo mi vendesse armi così mal condizionate gliele riporterei e mi farei rendere il mio denaro.

Chanaz, senza ascoltarla, esaminava l'altra pistola; quella era intatta.

Come ammettere che quella strana disparità provenisse dal fabbricante? Pensò un momento a interrogarlo, ma sarebbe stata una imprudenza grave. Il duello e il suo esito fatale erano da tutti conosciuti. L'armaiuolo non avrebbe mancato di domandare chi aveva confezionato quel chiodo indicatore e, non essendo egli obbligato di mantenere il segreto, la cosa sarebbe corsa presto per Parigi che una soperchieria criminosa era stata commessa da uno dei padrini e l'opinione pubblica se ne sarebbe commossa.

Bisognerebbe allora provare che la cassetta non era passata nelle mani del dottore che dopo il duello, e se Marolaine negava il fatto, come ne era capace, sarebbe assai difficile provarlo. C'era anche da temere che la giustizia facesse allora il processo, che non aveva fatto a lui, Chanaz, e il suo amico Ponterre potevano essere sospettati. Meglio valeva dunque ancora tacere e Chanaz, si decise prontamente.

Entrato nella via delle reticenze, non ne poteva più uscire senza compromettersi e, se la sua coscienza gli diceva che aveva avuto torto di non agire, il suo temperamento si accomodava bene all'inazione, o, per meglio, all'aspettativa, perchè il lusingava ancora che la verità venisse alla luce prima che egli la proclamasse a suo rischio e pericolo.

Benchè non credesse guari al dito di Dio, tentava persuadersi che la Provvidenza un giorno o l'altro interverrebbe e s'incaricherebbe di punire i malvagi che avevano commesso il delitto.

— A che pensate, gentile dottore? — gli domandò ridendo la signorina Irma. — È il mio accidente che vi fa così malinconico? Vi giuro che non l'ho con voi, e per provarvi che generosamente vi perdono vi darò tutta la mia giornata. Andremo a fare una passeggiata al bosco, pranzeremo ai Campi Elisi, poi mi condurrete al teatro.

— Non avete prove quest'oggi?

— Sì, ma vi sacrifico l'arte drammatica. Mi avrò una multa e voi la pagherete.

— Volentieri; mi rincresce soltanto dovervi dire che non posso disporre di tutto il giorno. Sono invitato a pranzo e vorrei andare all'*Hôtel Drouot* per l'acquisto di un quadro.

— Ebbene, verrò con voi all'*Hôtel Drouot*. Col vostro quadro acquisterete un vaso chinese o giapponese e qualche altro oggetto da offrirmi in compenso della sgraffiatura procuratami colle vostre pistole.

— Accetto — disse Chanaz. — Ma bisogna andar subito. Sono già le due e gl'incanti s'aprono al tocco.

— In due minuti sarò pronta..... presto, il mio cappello, la mia giacchetta, i miei guanti..... non potrò inguantare che la mano sinistra.... chissà per quanti giorni.

— Oh! in due o tre giorni di quella gran ferita non rimarrà traccia..... e spero non andrete a raccontare al marito che ve la siete fatta in casa mia — disse il dottore che paventava le ciarle.

Cinque minuti dopo Chanaz e la sua bella amica erano in istrada. Una vettura vuota passava per l'appunto in quel momento; il dottore la fece fermare, aprì lo sportello e fattavi entrare la signorina Irma v'entrò anch'egli, dicendo al cocchiere di portarli all'*Hôtel Drouot*.

Giunti al palazzo delle vendite, la signorina Irma, che non era pratica di quelle sale, entrò nella prima che si trovò aperta davanti; ma il dottore, fattole osservare che non avrebbe trovato là che casseruoli ammaccati e utensili da cucina d'occasione, la fece salire al primo piano e la guidò nella sala dove si vendono gli oggetti d'arte e i mobili ricchi.

(*Continua*).

SPETTACOLI — Venerdì, 10 maggio.

GERBINO, a. 20,30 (Comp. comica Talli-Gichel, ecc.). *L'Hôtel du libre échange*, commedia.

BALBO, a. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *La Mascotte*, operetta.

Leggete in quarta pagina

Le avventure di una commediante.

gittimare una simile pena? Denunciamo al pubblico italiano, alle persone indipendenti questa sentenza.

La Stampa conosta su ogni giorno più quello che le spetta quando fa il suo dovere: la reclusione.

Il processo ai due carabinieri autori dell'eccidio di Vigevano.

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 14,40:

Il processo per il fatto dei carabinieri che spararono contro la folla a Vigevano è cominciato oggi, alle ore 8. Il Tribunale Militare è presieduto dal colonnello del Distretto, Ambrech; è avvocato fiscale il cav. Dolbeva; seggono alla Difesa gli avvocati Tassi, Borcsini e Fabri. Pubblico immenso assiste al dibattimento. Sono presenti i corrispondenti della *Stampa*, del *Resto del Carlino*, dell'*Italia del Popolo*, della *Sera*, della *Libertà*, del *Progresso*.

L'udienza antimeridiana è occupata dallo svolgimento d'un'eccezione di incompetenza sollevata dalla Difesa in base all'interpretazione dell'art. 338 del Codice penale militare; essendovi tre vittime borghesi, la Difesa nega l'intenzione d'insubordinazione. L'avvocato fiscale sostiene la competenza del Tribunale, allegando trattarsi di reato continuato con carattere militare.

Il Tribunale rinvia la decisione della pregiudiziale alla fine del processo.

Alle ore 13 viene ripresa l'udienza. Si dà lettura degli atti più importanti del processo. Le informazioni matricolari per il Comparoni sono ottime fino al 1894, poi mediocri. Mediocri sono quelle dell'Alberti.

La perizia per la ricostruzione del fatto, compiutasi alcuni giorni dopo colla stessa luce e con atmosfere migliori anche in diverse località del teatro dell'avvenimento, affermano l'impossibilità pressochè assoluta di distinguere le persone, anche se militari in alta uniforme, nelle condizioni in cui si era la sera del 14 marzo.

Ore 23,35.

Comincia l'interrogatorio degli imputati.

Il *Comparoni* racconta le peregrinazioni fatte nelle osterie e nei caffè la sera del fatto. Rientrò coll'Alberti in caserma alle 20,30, cioè troppo tardi. Il maresciallo lo rimproverò e gli ingiunse di coricarsi e prepararsi al servizio della mezzanotte. Frattanto venne raggiunto dall'Alberti, che lo dissuase, ingiungendogli il silenzio. Udì poscia rumori, si armò del moschetto del carabiniere Bernasconi e scese. Vide l'Alberti che sparava. Lo redarguì; ma poi i due carabinieri uscirono ed il Comparoni sparò un colpo in aria. Non minacciò i superiori; aveva perso la testa pel vino. Quando fu ferito, venne trasportato in caserma.

Alberti Eugenio, giovane di bella presenza, conferma la narrazione del compagno; aggiunge che il maresciallo lo invitò a recarsi seco. Mentre egli si vestiva, il maresciallo rovistava, cercando alcunchè, ma nulla trovò. « Vede? non trova nulla » disse Alberti. Ed il maresciallo: « Va in prigione. » L'Alberti s'irritò ed uscì armato. Nega le minaccie. Il mattino seguente, egli, uscendo latitante, incontrò un furiere del 6° reggimento artiglieria che tentò di fermarlo. « Indietro o tiro! » disse l'Alberti. Il furiere scappò.

Si passa all'audizione dei testimoni.

Pozzi Luigi, delegato di P. S., non fu presente al fatto. Conosce l'attrito fra il maresciallo ed i due carabinieri; esclude l'ubbriachezza dell'Alberti; vide il Moroni ferito. Questi gli narrò che si trovava a fianco del vice-brigadiere Faverzani. Comparoni gridò: « Vice-brigadiere, m'ha ferito! » e ciò perchè il Faverzani insinuava il nascondiglio in cui si trovava. Ne uscì invece il Moroni, che rimase ferito.

Comparoni nega recisamente questo particolare.

Moroni Pasquale, il ferito dai due carabinieri, cammina sulle stampelle. Vide gli imputati che, ubbriachi, sparavano gridando: « Dov'è il maresciallo Colpani? » Venne il colonnello Righini gridando: « Fermi! fermi! Sono il colonnello Righini! » I due carabinieri risposero con un colpo. Il colonnello fece cercare inutilmente il maresciallo, poi incaricò il teste di condurre il vice-brigadiere dietro una pianta perchè facesse fuoco sui ribelli. « Colà — dice il teste — fui ferito. Udii la voce del Comparoni. »

Il teste cade in contraddizione, cosicchè viene redarguito dal presidente. Si prova che egli nutre astio contro il Comparoni.

Raffaeli Marianna, fruttivendola, vide gl'imputati piangere; dicevansi rovinati per causa del maresciallo. Udì un colpo sparato in aria e fuggì.

Processo Pinto.

Udienza antimeridiana del 9 maggio.

I periti.

Il perito rag. *Masse* incomincia a porgere un cordiale saluto, a nome anche degli egregi suoi colleghi di Novara, al perito della difesa, il rag. prof. Vincenzo Petrini, di Torino. Indi premette che egli, essendo stato incaricato di fare una perizia per conto della fallita, non si addentrò nella questione penale, essendo suo compito limitarsi soltanto a quella civile. Con opportune considerazioni esclude che siano state operazioni aleatorie quelle risultanti nei registri dei riporti sulla Rendita, perchè questi venivano compensati dalla Rendita che trovavasi in deposito a Roma. Afferma però che fece operazioni imprudenti con un minimo capitale sociale. Dimostra che il Pinto trasse cambiali su persone le quali dall'usciere che andò in cerca di queste vennero dichiarate non esistere su quella piazza. Perciò conclude essere vi reato di bancarotta semplice.

Circa la bancarotta fraudolenta rileva registrazioni di operazioni inesistenti.

In quanto poi alla truffa continuata, dice potersi desumere dagli utili fittizi; registrati ma è altresì sua convinzione che al Clerici non avrebbe mancato la possibilità di conoscere la vera situazione dell'azienda qualora avesse voluto fare serie indagini.

Il perito prof. *Finzi* fa rilevare che i bilanci venivano desunti da scritturazioni tenute con gravissimo disordine e con dati non veri. L'azienda era una nave senza bussola. Il conto Monte merci era un gran calderone nel quale si metteva di tutto per correggere gli errori precedenti. L'enorme quantità di cambiali, specialmente negli ultimi, tempi inceppava l'andamento dell'azienda, talchè si può dire che l'azienda Pinto, negli ultimi momenti, più che attendere alla lavorazione del riso, attendeva alla lavorazione delle cambiali.

Il perito ragioniere *Zanetti* ha rilevato dall'esame dei registri che la Ditta Pinto scontò dal 1889 al 1893 per 26 milioni in cambiali. (*Impressione*) Poi nei milioni scontati nel 1889 e nel 1890 risultano dai registri gli sconti pagati, i quali salgono a 95 mila lire. Per gli altri 30 milioni le spese per sconto non sono più specificatamente indicati, ma, facendo la proporzione, si consideri quale enorme somma avrà dovuto pagare la Ditta Pinto per soli sconti.

Il prof. *Vincenzo Petrini*, perito a difesa, ricambia il saluto ai colleghi novaresi, indi, entrando in argomento, ammette molte irregolarità, ma giustifica in parte l'entità dei bilanci presentati dal Pinto, ed ha poi col perito Finzi un breve dibattito sul significato della parola *afflitto* e *vuoto*. Circa l'aver calcolato integralmente i crediti verso debitori morosi, osserva che ciò che al curatore del fallimento non fu dato poter riscuotere avrebbe forse potuto farlo il Pinto.

A molti appunti fatti dal ragioniere Finzi all'azienda Pinto risponde che se in apparenza sono giusti, risultano poi giustificate molte operazioni se il ragioniere Finzi avesse potuto avere, com'ebbe lui, spiegazioni dal Pinto stesso.

Scusa la registrazione di utili fittizi dicendo che il Pinto non poteva pensare di avere perdite sui depositi doganali. Dice doversi escludere la truffa potendo il Clerici accertarsi della situazione dell'azienda.

Udienza pomeridiana.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Il cav. *Mosis*, procuratore del re, pronuncia la sua requisitoria. Dice che Pinto era come il re di Novara, il mago del credito, ed ora è oggetto d'immensa pietà; ma aggiunge: « Il dovere anzitutto, la giustizia deve avere il suo corso. »

Definisce l'imputato un audace ambizioso, più che di grandezza e di gloria, di onori e di ricchezze. Con pochi capitali si impegnò in un commercio mondiale, facendo con mezzi fraudolenti capitoli un giro d'affari per milioni. Ancora quando sta per fallire, egli pensa, non al modo di liquidare la sua Società, ma al modo di costituire una Società nuova, colossale. E con chi? Non lo dirà. (*Qui pare che il Pubblico Ministero voglia alludere a Chauvet*). E i mezzi? Cerca di averli dal Governo. E si ingolfa in quella immensa truffa che farà epoca negli annali giudiziari. (*La truffa delle bollette doganali, complice Chauvet*).

Dopo aver esaminata la vita giuridica della Società, tenutasi prima quasi nascosta come una figlia della colpa, non dichiarata poi all'uscita del socio Andreoni, non dichiarata nè rinnovata al termine prefisso, entra ad esaminarla nella sua vita economica.

A questo punto è interrotto per udire nuovamente in confronto, ad istanza della Difesa, i testi Taglione, Ranza e Ventura, confronto nel quale, a proposito del *chèque* falsificato, la Difesa rileva delle contraddizioni.

Il Pubblico Ministero riprende la sua requisitoria, che termina alle ore 17, concludendo essere il Pinto colpevole di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta per aver fatto figurare utili immaginari e aver registrato irregolarmente lire 327,00 al conto Monte merci e al conto cambiali passive con relativo giorno dopo un anno e mezzo; colpevole altresì di falso per alterazione del *chèque* di 16 mila lire, e di contravvenzione per aver messo in circolazione il *chèque* senza data. Ritiene insostenibile l'accusa di truffa continuata, per non provata, tutti, e di ciò domanda venga assolto l'imputato. Domanda infine che il Pinto pei reati di bancarotta semplice e fraudolenta, falso e contravvenzione suddetti, tenuto calcolo dell'amnistia, venga condannato a 4 anni di reclusione e 1000 lire di multa.

Il processo dell'anarchico Lucchesi.

Udienza del 9 maggio.

Ci mandano da Firenze, 9:

La solita, immensa folla riverna nell'aula. Continua l'audizione dei testi d'accusa.

Merrico, guardia di P. S. incaricata della sorveglianza sugli anarchici, assicura che gli imputati tutti si conoscevano fra loro; conferma il suo asserto colla dichiarazione che li vide più volte insieme.

Augusto Lucceri, giardiniere della villa Rodocanacchi, depone che egli rinvenne il pugnale adoperato dal Lucchesi per colpire il Bandi nel giorno successivo a quello in cui il delitto fu consumato.

Raveggi e *Scarlatti*, redattori della *Gazzetta Livornese*, di cui il Bandi era direttore, narrano di avere veduto diverse lettere minatorie dirette al Bandi. Si diffondono in particolari concernenti l'attentato consumato con scoppio di bombe alla villa del compianto direttore.

Daniele Benigni dice che vide il Lucchesi in prossimità della via delle Ville, dove fu commesso l'omicidio, qualche tempo prima che questo avvenisse.

Augusto Bernardoni, muratore, ed *Eugenio Giannelli*, pizzicagnolo, depongono che videro il Lucchesi alla mattina del giorno del delitto nella via delle Ville.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 14,55.

Prende la parola il prof. Grilli per ricordare che le lettere hanno un gran valore nelle perizie psichiatriche. Dopo una discussione vivace, si stabilisce di citare dei periti calligrafi.

I testimoni Mariciallo, Tognozzi, Alcrate, Stefanini, i vinai Parzini e Saltarelli depongono su circostanze di poca importanza.

Anche il custode Giani del Circolo razionalista depone su fatti di poco rilievo.

S'introduce il capo-guardia *Vincenzo Pistoni* delle carceri di San Leopoldo in Livorno.

Pres.: « Ricordate la detenzione degli imputati? »

Teste: « Sì, signore; il Romiti ed il Lucchesi vennero posti in due celle, divise da un semplice muro. Il regolamento carcerario impone che i detenuti non parlino fra loro. »

Pres.: « Hanno parlato tra loro il Romiti ed il Lucchesi? »

Teste: « Facendo dei segnali nel muro, e vennero sorpresi dalla guardia Luigi Bolsico, sua sottocapo. I due detenuti dopo incominciarono a parlare. »

Fu così che appresi che il Lucchesi rimproverava il Romiti di non essere andato al Campo d'Osservazione. Il Romiti ammise di aver dato il pugnale, ma pregava il Lucchesi di non rovinarlo, per amore di suo padre. Il Lucchesi non voleva esser tenuto responsabile di suicidio per brutale malvagità ed il Romiti poi disse i nomi dei complici.

Il Romiti era assai pensieroso in carcere e gli domandò come gli sarebbe andata la cosa.

Egli rispose: « Se siete tranquillo in vostra coscienza, non avete a temer nulla. »

Il Romiti allora disse: « Chi mi ha istigato è fuori ed io son qui dentro. Ma se io parlassi mi accoccherebbero. »

Dopo la deposizione di altre circostanze si legge un altro interrogatorio del Romiti, il quale al giudice dichiarò che l'uccisione del Bandi fu completata dal Lucchesi, da lui e dal Franchi....

Dal cancelliere si leggono le confessioni di Oreste Lucchesi ed un confronto che ebbe luogo tra il Pistoni, il Lucchesi e il Romiti.

A domanda dell'avv. *Vaturi*, il Pistoni dice che il Romiti ebbe la camicia di forza per tre ore. Mancò anche di rispetto al procuratore del re. Il Romiti si smaniava parlando di Caserio. Un giorno voleva della carta per scrivere l'apologia del Bandi. Un giorno domandò se non avevano ancora ammazzato Casimir Perier, perchè doveva essere degno.

L'udienza venne tolta alle 18,20.

SPORT

Corse al galoppo a Firenze.

Prima giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20,15:

La prima giornata delle corse al galoppo alle Cascine fu brillantissima. Numeroso concorso di pubblico. L'aristocrazia vi era largamente rappresentata. Assistevano il Principe di Napoli ed il Duca di Aosta. Ecco il risultato delle varie corse:

Premio dell'Affrico (Corsa a reclamare), L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano mai vinto in Italia corse a reclamare o di vendita. Sulle entrate L. 500 al secondo. Distanza m. 1600.

Corrono: *Parisienne* di Ettore Molinario, *Ruggero* di Carlo Calderoni, *Saltino* di Cesare Bertone, *Locri* e *Superlipopette* del barone Bordonaro, *Mirliflor* della Razza Volta, *Alphonse* di Camdo. Arrivano:

1° *Superlipopette* del barone Bordonaro;
2° *Mirliflor* della Razza Volta;
3° *Ruggero* di Calderoni.

Premio del Jockey-Club, L. 3000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2800 circa.

Tutti i cavalli iscritti sono ritirati, ad eccezione di *Sonconetto* di Carlo Calderoni che così fa walk-over.

Premio delle Cascine, L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano mai vinto un premio di L. 10,000. Sulle entrate, L. 400 al secondo. Distanza m. 2000.

Corrono *Oril de chat* della Razza Volta, *Angelica* di Carlo Calderoni, *Mora* di Modigliani Tosio, *Eolo* della Razza Sansalvà. Arrivano:

1° *Angelica* di Calderoni;
2° *Eolo* della Razza Sansalvà.

Premio dell'Arno (Handicap), L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Sulle entrate, L. [illegible] al secondo. Distanza m. [illegible].

Corrono *Frontina* (kg. 62) di Carlo Calderoni, *Greco* (kg. 58) di Don Rodrigo, *Enio II* (kg. 56) del generale Agel, *Penelope* (kg. 55) e *Primiera* (kg. 40) della Razza Sansalvà, *Ethelred* (kg. 53) di Camdo, *La Loire* (kg. 49) del barone Bordonaro, *Henry VIII* (kg. [illegible]) del marchese Trevisani, *Royal Hart* (kg. 44) della Razza Volta, *Tosca* (kg. 44) di Thomas Bateford, *Petite Marraine* (kg. 40) di Ettore Molinario. Arrivano:

1° *Royal Hart* della Razza Volta;
2° *Greco* di Don Rodrigo;
3° *Enio II* del generale Agel.

Premio Firenze, L. 2000, per cavalli interi e cavalle di 3 e di 4 anni nati in Italia. Sulle entrate, L. 400 al secondo. Distanza m. 2400. Corrono soltanto ed arrivano:

1° *Oranzeb* di Gino Modigliani;
2° *Iroldo* di Carlo Calderoni.

Military (Steeple-Chase) per ufficiali in attività di servizio appartenenti alla 4ª circoscrizione, lire 2000, delle quali L. 1000 al vincitore, L. 600 al 2°, L. 400 al 3°. Distanza m. 2500.

Corrono *Free Will* del tenente Fontana, *Thornfield* del tenente Calabrini, *Gamin* del tenente Lazzara, *Santuzza* del tenente Guerini. Arrivano:

1° *Thornfield* del tenente Calabrini;
2° *Gamin* del tenente Lazzara.

Il ritorno dalle corse riuscì molto animato.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Il pomeriggio ieri non gli *Ugonotti* potranno fare la loro sanguinosa comparsa sulla scena dell'Alfieri. La fatale striscia appiccicata verso le diciassette annunziava che « continuando l'indisposizione della signorina D'Alma, l'Impresa è costretta rimandare la rappresentazione degli *Ugonotti* a sabato, 11 corrente, scritturando un'altra prima donna. »

— Ed a questo proposito l'Impresa dell'Alfieri ci comunica che la prima rappresentazione degli *Ugonotti* avrà luogo domani con una nuova Valentina, cioè colla signora Annunziata Pantano-Palermini.

Teatro Carignano. — Quel che in gergo teatrale si dice un pienone ieri sera alla *Norma*, a tal segno che l'Impresa si è decisa a riconfermare la signorina Magnoo per altre due rappresentazioni.

La Magnoo fu molto applaudita nei suoi pezzi principali.

Teatro Gerbino. — Continua a questo teatro la serie esilarante delle *pochades*. Iersera si è replicato con fortuna *L'Hôtel du libre échange*. Da un palco assisteva S. A. R. la principessa Isabella.

Domani sera Sichel, l'attore brillante della Compagnia, darà la sua serata d'onore con un'altra *pochade*, una delle favorite del pubblico: *Champignol suo malgrado*. Inoltre reciterà i monologhi *Il piede* e *Un viaggio a....*

Teatro Balbo. — Questa sera andrà in scena la *Mascotte*, di Audran, protagonista la brava signora Scarsa.

Quanto prima una novità: *Bebus*, rivista teatrale di G. Gargano e G. Hery, con musica del maestro G. Bossi.

Due ricorrenze per Torquato Tasso a Torino. — L'11 marzo del 1844, ricorrendo il terzo centenario dei natali di T. Tasso, si tenne in Torino un'accademia poetica e musicale, inspirata dal prof. Pier Alessandro Paravia, nella splendida sala del palazzo Carignano, gentilmente concessa da Vittorio Amedeo Sallier della Torre, governatore di Torino. Allora il *Messaggiere Torinese* ricordava con lode la festa accademica, che fu intrecciata di suoni, di canti, di poetici componimenti, e fu preceduta da un discorso del professore Paravia.

Domenica scorsa, 5 maggio, a commemorare il terzo centenario della morte di T. Tasso, si tenne un'altra accademia, alternata essa pure di suoni, di canti, di un grazioso componimento poetico in vernacolo e inaugurata da una elevata e splendida conferenza del prof. Vincenzo Papa. Il Circolo universitario *Cesare Balbo* celebrò siffatta la bella festa, come allora l'accademia fu tenuta da una accolta di alunni della nostra Università. E a compiere appuntino la fortunata corrispondenza delle circostanze, l'accademia di domenica si diede nell'artistica sala *Stefano Tempia*, cortesemente ottenuta dalla nostra Giunta municipale.

E come allora, a ricordo della festa, si coniò una medaglia con l'effige del Tasso dell'incisore Ferraris, così ora il Circolo *Cesare Balbo* offerse in premio quattro medaglie, due d'argento, la terza di bronzo e la quarta di rame, a quattro valenti giovani che vinsero la prova in un componimento tassiano. Le medaglie si debbono all'incisore Tua, che seppe bellamente rappresentarvi le fattezze di Torquato.

Nei due centenari la festa fu onorata e vivamente applaudita da ornata gentilissima, da gentili signorine e da egregi personaggi.

I riscontri sono così felici, che non abbiamo potuto trattenerci dall'accennarli, a soddisfazione specialmente di coloro che conservano il culto devoto all'immortale poeta.

Palestra Ristori. — Domani sera, sabato, alla Palestra Ristori, esperimento drammatico musicale con: *Ordinanza*, *Prestami tua moglie* e intermezzi musicali.

Società « Referendum. » — Questa Società, che ogni giorno acquista maggior prosperità, darà sabato un altro dei divertenti suoi trattenimenti drammatico-musicali con *Gianni il guardacoste* e con intermezzi musicali. Quindi danze famigliari.

CRONACA

Il Consiglio scolastico provinciale, con la presidenza del prefetto comm. Ferdinando Ramognini, senatore del Regno, e presenti i signori cav. prof. Luino, R. provveditore agli studi, cav. avvocato Pasquali, cav. prof. Neyrone, comm. professore Ottino, cav. prof. Tibone, cav. avv. Giordano e cav. avv. Adamino, tenne seduta nel giorno 27 aprile 1895, e prese le seguenti deliberazioni:

Approvò 5 deliberazioni relative a conferme d'insegnanti e prese atto di 9 verbali relativi a licenziamento.

Mandò modificarsi il decreto di classificazione delle scuole pei Comuni di Vistrorio, Montalenghe e Pancalieri.

Approvò il regolamento per l'assegno del legato Benso deliberato dal Consiglio comunale di Carmagnola.

Concesse ai signori Gagner Felice, Pellegrino don Giovanni, Bonaudo Vincenzo, Fornengo Margherita e Duclair Rosa, insegnanti nei Comuni di Condove Ceorgnè e Champorcher, il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge.

Non approvò il licenziamento fuori tempo dato ad un insegnante elementare.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio presentate da Comuni o Corpi morali.

Prese atto delle situazioni di cassa dei Convitti Nazionali di Torino ed Aosta pel mese di marzo scorso.

Concesse 44 sussidi straordinari e respinse altre 2 domande, non essendo i ricorrenti nelle condizioni volute dal regolamento.

Deliberò infine su varii altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Premi offerti da Autorità e privati per la gara provinciale del Tiro a segno:

1° Con lettera 6 aprile il comm. Bertarelli comunica che S. A. R. il Duca d'Aosta assegnò un premio e che, se presente in Torino, interverrà all'inaugurazione.

2° Ministero della guerra: Fucile Wetterly con accessori.

3° Ministero della pubblica istruzione: Due medaglie d'argento.

4° Municipio di Torino: L. 300 per il Concorso universitario.

5° Rossi Enrico: Spilla in oro.

6° Albertini conte Enrico: Statua in alabastro raffigurante Venere uscente dalla conchiglia.

7° Martin d'Orlengo conte Giorgio: Binoccolo da campagna.

8° Cantù cav. N. Giuseppe: Calamaio artistico.

9° Corsetti avv. Cirillo: Le commedie del Goldoni in elegante volume.

Annunziarono premi: Il Circolo Tiratori — Il Gruppo tiratori « Bala-Franca » — Il Gruppo tiratori R. Società.

Premiazione. — Domenica prossima, alle 14, nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo l'annuale solenne distribuzione di premi agli allievi delle scuole tecniche operaie di San Carlo.

Dopo la premiazione si aprirà nei vicini locali della scuola (vicolo Benevello) l'Esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi stessi, la quale resterà aperta dalle 10 alle 17 dei giorni 19, 23, 26 maggio e 2 giugno.

Un pranzo di laghisti a tre cavalieri. — Domenica, 19 corrente, ore 18 1/2, all'*Albergo Venezia* (via Venti Settembre, N. 70), il Circolo dei Laghisti di Torino darà un banchetto d'onore ai suoi soci Regli Cesare, Beroli avv. Gioachino e Badanelli avv. Bernardo, testè nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Le adesioni si ricevono al Circolo (galleria Nazionale, scala B) a tutto il giorno 15 corrente, dalle 21 alle 23.

La quota è di lire 7.

Audace tentativo di furto in pieno giorno. — Il tentativo avvenne ieri mattina, verso le ore 9, nella villa De-Fernex in regione San Vito. Superando il muro che cinge il giardino, tre bricconi si introdussero nella villa allo scopo di fare bottino; ma per loro sfortuna il giardiniere si accorse in tempo della loro presenza e col sussidio prezioso di due muratori che si trovavano casualmente nel caseggiato per eseguire alcuni lavori di ristauro li mise in fuga.

Due dei bricconi furono tanto fortunati di potersi sottrarre all'inseguimento, ma il terzo cadde nelle robuste braccia di una guardia campestre che si trovava sulla strada di Moncalieri presso il Filonetto.

Condotto alla Questura, il briccone si è qualificato per certo Cavagnero Giuseppe, muratore, d'anni 16.

Grave infortunio ad un manovale. — Sul corso Principe Oddone si stanno in questi giorni abbattendo alcuni alberi di alto fusto. Fra i braccianti addetti al lavoro di abbattimento vi era anche certo Astegiano Giovanni, d'anni 52.

Ieri, alle ore 15, mentre l'Astegiano stava con altri suoi compagni caricando uno dei tronchi abbattuti su di un carro, il tronco gli è caduto sopra producendogli delle lesioni gravissime.

Il poveretto fu sollecitamente portato con vettura al San Giovanni.

Cronaca varia. — Camino Giovanni, d'anni 9, mentre si trastullava con altri fanciulli presso il Monte Cappuccini, fu ferito al capo da una pietra. Il ferito andò da sè alla farmacia Burzio a farsi medicare, e quindi da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Verso le ore 14,30 sulla strada di Moncalieri il ragazzino Torta Carlo, d'anni 6, fu investito da un velocipedista, che insieme ad altri 5 o 6 colleghi in velocipedi transitavano a corsa accelerata. Il povero bimbo nella caduta si slogò la spalla sinistra e riportò una ferita al braccio. Egli fu portato dal padre suo all'Ospedaletto infantile.

I velocipedisti, vista la disgrazia accaduta per loro causa, si affrettarono ad allontanarsi.

Arresti. — Venne ieri dagli agenti della Questura tratto in arresto certo Ruschi Giovanni, d'anni 24, perchè ritenuto autore del ferimento commesso la notte dal 29 al 30 aprile u. s. in persona del fabbro Bordinese Giacomo.

La Polizia arrestò pure ieri tal B. Luigi, d'anni 40, caffettiere, siccome complice del C. Ambrogio (del cui arresto dicemmo nell'ultimo numero) nel furto commesso al *Caffè Ditel*.

Gli altri arrestati delle ultime ventiquattro ore sono: uno per truffa d'alimenti; due minorenni fuggiti di casa; sei altri, fra uomini e donne, per disordini, vagabondaggio, ecc.

Memorandum — Comunicazioni:

Società italiana di commercio (via Bertola, 2). — Seduta straordinaria venerdì 10 per importantissimo ordine del giorno. Essendo di seconda convocazione la seduta sarà valida con qualunque numero di soci.

È aperto il concorso al posto di cantiniere sociale, alle condizioni visibili presso la Direzione. Con venerdì 10 corrente scade il tempo utile per presentare la domanda.

Società imbellatori. — Seduta straordinaria sabato 11, alle 21, per importanti affari sociali.

Una Società Mutua per la tutela degli interessi dei macellai e salumentari fuori della cinta daziaria di Torino. — La nuova Società fra macellai e salumentari fuori cinta, inaugurando col giorno 15 corrente mese la sua costituzione, invita tutti gli esercenti fuori cinta a voler far atto di solidarietà coll'intervenire al pranzo sociale, che in tal occasione viene dato alle 16 e mezzo precise dello stesso giorno all'*Albergo del Moletto*, sito alla Madonna del Pilone. La quota del pranzo è fissata a L. 6.

Società « L'Esercito. » — I soci abitanti nella zona fino ad ora affidata alle cure del signor dottore Fracassi sono pregati, sino a nuovo avviso, di rivolgersi in caso di malattia al dottore signor Fresia (via Santa Teresa, 1.

Fratellanza ferrovieri. — Adunanza ordinaria mensile sabato sera 11 per la nomina di due revisori, e affari importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 9 maggio 1895.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Bagna Leone con Terracini Rachele Lina — Dellatorre Clemente con Sacerdote Giuseppina — Gallina Giovanni con Barbero Maria — Gepardona Luigi con Parola Angela — Serra Emilio con Grande Francesca — Scala Teresio con Rossetti Carola.

MORTI: Majone Margherita v. Astesano, d'anni 81, di Torino, sarta, via Saluzzo, 19.
Taglione Maria Carlotta v. Magnetti, id. 64, di Torino, sarta, piazza Madama Cristina, 3.
Leona Caterina v. Ossola, id. 77, di Torino, contadina, regione Basse di Dora, 556.
Corna Giuseppe, id. 55, di Orio Canavese, contadino.
Reignier Jenny n. Falletti, id. 66, di Chambéry, casalinga.
Gondolo Giuseppe, id. 34, di Caraglio, caffettiere.
Casella Giuseppa Caterina, id. 16, di Collegno, scolara.
Giovine Carlo Giuseppe, id. 58, di Torino, caffettiere.
Peretti Giacomo, id. 62, di Lanzo, restauratore.
Migliorero Giovanni, id. 73, di Lessolo, margaro.
Più 5 minori d'anni 8.
Totale complessivo, 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Sfuriate di giornali governativi contro la « Stampa ».

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,20:

Il *Popolo Romano* dedica alla *Stampa* questo testuale trafilettino senza titolo: « Abbiamo letto l'articolo segnalatoci dalla *Gazzetta Piemontese*. Non perderemo tempo a combatterlo, perchè è vano farlo con chi non sa, o piuttosto non vuole discutere, ed alle buone ragioni sostituisce un linguaggio quale la Stampa italiana non era uso d'adoperare in passato. Il nostro corrispondente, qualificando il vivacissimo articolo, era stato troppo cortese perchè è assolutamente roba da pazzi ciò che ha scritto quel giornale. La causa che difende deve trovarsi ben male se ha potuto far perdere la consueta calma e dimenticare la consueta misura al giornale torinese. Non abbiamo altro da dire ».

Il *Giornale* vi dedica una colonna delle solite sciocche impertinenze, che ritengo inutile riassumere.

Fra preti e ministri.

Un cardinale agente elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,50:

Scrivono da Tivoli al *Messaggero* che il cardinale Hohenlohe si è fatto colà agente elettorale del figlio del ministro Baccelli. Giorni sono lo attendeva alla stazione, lo accompagnava in vettura scoperta attraverso la cittadina; quindi lo tratteneva a pranzo a villa Este, dove invitava pure il sindaco ed alcuni membri del Comitato elettorale baccelliano.

Domenica prossima Alfredo Baccelli terrà un discorso-programma in un banchetto il quale si farà nella villa Este, appositamente concessa da sua eminenza monsignor Hohenlohe!

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,50:

Con regio decreto 25 aprile p. p. e con decorrenza dal 16 maggio, il commissario capo di 1ª classe Rossetti Enrico fu promosso direttore di commissariato, il commissario-capo di 2ª classe D'Orso Edoardo commissario capo di 1ª classe, ed il commissario di 1ª classe Melber Angelo commissario capo di 2ª classe.

Con regio decreto pari data il commissario di 1ª classe Torre Gerolamo fu collocato nella posizione di servizio ausiliario e contemporaneamente nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Col 16 corr. il capitano di corvetta Thaon di Revel Paolo è destinato a prestar servizio al Ministero, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Barbavara Edoardo.

Con decreto ministeriale 30 aprile u. s. i comuni delle direzioni dei lavori di 2ª classe Alfieri, Sarnelli e Millino sono stati promossi di 1ª classe, e quelli di 3ª Bargone, Stretti, Rinonapoli e Palazzi di 2ª classe con decorrenza al 1° maggio corr.

Un rajah in Italia.

La *Stefani* ci comunica da Brindisi, 10:

È giunto il sultano di Johore col seguito, proveniente dalle Indie. È ripartito per Roma.

Il Giappone conserverà provvisoriamente Wei-Hai-Wei.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 10:

Secondo un comunicato della Legazione giapponese, il Giappone conserverà Wei-Hai-Wei fino al completo pagamento dell'indennità.

Gl'inglesi in Egitto.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Il Governo invitò Macfarlane a ritirare la proposta che voleva presentare alla Camera dei Comuni domani chiedente lo sgombro dell'Egitto.

Francesco Giuseppe non è maresciallo prussiano.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 10:

Si smentisce la voce della nomina di Francesco Giuseppe a maresciallo prussiano.

Il Governo della Scozia.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10:

Camera dei Comuni. — Si respinge con 166 voti contro 102 la mozione Trevelyan chiedente che la Commissione permanente discuta il bill del Governo relativo alla Scozia.

Il rappresentante inglese alle feste di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10:

I giornali annunziano che il Duca di York rappresenterà la Regina alle feste di Kiel.

Il censimento della popolazione della Plata.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 10:

Domani si farà il censimento generale della Repubblica.

Scioperi in America.

La *Stefani* ci comunica da Chicago, 9:

Parecchi conflitti sanguinosi avvennero fra gli scioperanti delle acciaierie dell'Illinois e la Polizia. Uno fra gli scioperanti fu ucciso. Parecchi scioperanti ed alcuni agenti di polizia rimasero feriti.

Il colera fra i giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 9:

Il colera alle isole Pescadores fece fra i giapponesi 1500 vittime dal 26 marzo al 24 aprile. L'epidemia è quasi terminata.

Quarantene spagnuole.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 10:

Un decreto ordina l'invio al lazzaretto delle provenienze Hong-Kong, Canton, Kinchew, San Nicolas e San Pedro (Argentina), e Gedda (Hediaz), come infette da colera.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 9 maggio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 12,9 Massima + 19,9
11 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 6; tramonta a ore 19 minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 9 maggio 1895. *Grani e Granoni meglio tenuti.* — Limitate vendite causa il riserbo dei compratori. — *Avena e Segale calme ed invariate.* — *Risi stazionari.*

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 25 a 21 00 — Grani nostrani diversi provenienze da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 23 50 a 23 75 — Granoni da 13 25 a 14 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti venali da 20 00 a 20 50 — Avena da 16 00 a 16 50 — Avena superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 21 25 a 31 75 — Riso fiorette da 34 00 a 36 50 — Farine marca numero uno da 27 50 a 29 50 — Farina marca 2 da 25 50 a 27 00 — Semola dura da paste da 30 50 a 30 00 — Crusca di frumento da 13 00 a 12 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		8	9
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	42 90	43 40
» — per giugno	»	43 20	43 50
» — a luglio-agosto	»	44 —	44 20
» — pei 4 ultimi	»	44 60	44 90

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato id.	»	103 —	98 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 87	27 62
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 25	28 75

Mercato debole prezzi in ribasso.

LIVERPOOL (sera) maggio — 8 — 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma-sostenuta — Egiziani calma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale buona ed offerte buonissime.

		8	9
Vendita della giornata Balle	N.	8,000	12,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la consumazione	»	7,500	11,000
Importazioni	»	3,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
pel maggio-giugno	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per luglio-agosto	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per settembre-ottobre	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:

			8	9
Middling	America	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair	Pernambuco e Macciò	»	3 3/4	3 3/4
»	Ceara e Maranham	»	3 3/4	3 3/4
»	Bruno Egiziano	»	4 7/16	4 [illegible]
»	M. A. Broach	»	3 [illegible]	3 [illegible]
»	Dhollerah	»	2 1/2	2 1/2
Good	Dhollerah	»	3	3
Fair	Oomraw	»	2 1/2	2 1/2
Good	Oomraw	»	3	3
»	Bengala	»	2 11/16	2 11/16

HAVRE (sera) maggio — 8 — 9

Cotoni — Vendite Balle	N.	1,000	1,700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	—	3,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA (sera) maggio — 8 — 9

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	21 —	22 —

Mercato con prezzi in rialzo.

BREMA (sera) maggio — 8 — 9

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» raffinato	Rmk.	7 —	7 20

MAGDEBURGO (sera) maggio — 8 — 9

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. bedini		10 10	10 —

MARSIGLIA (sera) maggio — 8 — 9

Frumenti — Importazione quintali		8,800	4,204
» — Vendite	»	7,000	3,300

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK		8	9
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 88 3/4
» su Parigi	»	5 18 1/2	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	8 —	8 25
» » a Filadelfia	»	7 95	8 20
Cotone Middling	»	6 13/16	6 13/16
» a New Orleans	»	6 3/16	6 1/4
Entrata cot. nella giorn. Balle		4,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	8,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 67 [illegible]	0 69 1/4
Grano turco	»	0 55	0 57
Farine extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» Rio faire disponibile	C.	17 30	17 30
» » good pel corrente	»	14 85	14 40
Zuccaro Muscabado N. 12	»	3 1/16	2 7/8

Cambio ufficiale per oggi L. 104 95

FALLIMENTI.

Torino. — *Negro Carlo*: non essendosi potuto conseguire una delle maggioranze volute dalla legge per la formazione del concordato, si procede alla liquidazione.

Alba. — *Giordano Luigi*, negoziante stoffe e chincaglierie a Sommariva Bosco: conchiuse un concordato al 10 0/0 a 15 giorni dall'omologazione.

— *Giordano Giacomo*, negoziante commestibili a Trezzo Tinella: conchiuse un concordato al 10 0/0 a quattro mesi dall'omologazione con garanzia.

Ivrea. — *Aimone Francesco*, calderaio a Pont Canavese: verificato il passivo, si rimandò la discussione delle contestazioni al 4 luglio.

Mondovì. — *Prato Giacomo*, merciaio in stoffe a Cherasco: giudice delegato l'avv. Francesco Gatti; curatore provvisorio il cav. Pietro Botto; prima adunanza il 16 corrente, ore 10; termine di giorni 60 per la presentazione delle dichiarazioni di credito; il 15 giugno, ore 10, chiusura delle verifiche.

Voghera. — *Filippini Pietro*, negoziante in ferramenta: conchiuse il concordato al 15 0/0 a pronti.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 16 aprile 1895 Luigi Rigat cessò di far parte della Ditta corrente in Torino sotto la ragione sociale *Pietro Rigat e figlio*, stata costituita con scrittura 1° luglio 1893, quale Ditta restò così consolidata nei soci Pietro Rigat fu Francesco, ed Alessandro Rigat di lui figlio.

— Con scrittura 23 aprile 1895 tra Camandona Vittorio e Pagliano Vittorio venne risolta di comune accordo la Società tra essi esistita, costituita il 27 gennaio, 1894 e la liquidazione venne affidata a Vittorio Pagliano, con tutti i poteri sanciti dall'art. 205 Codice di commercio.

— Con scrittura 10 aprile 1895 venne costituita Società in nome collettivo tra Felice Tabasso fu Stefano e Luigi Dolza fu Giorgio, con sede in Chieri, corrente sotto la ragione sociale *Felice Tabasso e Luigi Dolza* pella fabbricazione e vendita di tessuti in filo, cotone e lana, col capitale sociale di L. 30 mila, conferito in parti uguali fra i soci e colla durata fino al 1° giugno 1901.

— Con scrittura 24 aprile 1895 venne costituita una Società in nome collettivo, con sede in Torino, per lo esercizio di vini al minuto ed all'ingrosso sotto la Ditta *Rossignoli e Moriggia*, fra Rossignoli Felice e Moriggia Vincenzo, col capitale sociale di L. 10 mila, conferito in parti uguali fra i soci e colla durata di anni sei.

BORSE ITALIANE

(9 maggio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	— —	— —	93 [illegible]	— —
» fine mese	93 40	93 40	93 40	93 40
Az. Ban. d'Italia	870 —	— —	— —	873 —
» Ferr. Medit.	497 —	— —	497 —	— —
» » Merid.	669 [illegible]	— —	— —	670 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 [illegible]	— —	105 —	104 [illegible]
» Londra	26 [illegible]	— —	[illegible]	26 [illegible]
» Germania	129 [illegible]	— —	129 [illegible]	— —
Tendenza	Fermina			

BORSA DI TORINO.

Prezzi normali per contanti dell'8 maggio

Rendita	100 —	Soc. Ind. S. Teodoro	[illegible] —
AZIONI		Id. Coton. Novarese	— —
Banca d'Italia	870 —	Id. Cartiere Merid.	[illegible] —
Banca di Torino	373 —	Id. Credito Italiano	507 —
Banca Tiberina	8 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	30 —	Canali Cavour	[illegible] —
Banco Sconto e Sete	[illegible] —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	300 —
Cr. Mob. Ital. tutto vers.	145 —	Ferrovia Romane	[illegible] —
» vecchie	107 —	Id. Meridionali	300 —
Credito Industriale	107 —	Id. Sarde (Serie A)	[illegible] —
Credito Meridionale	16 —	Id. Id. (Serie B)	[illegible] —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (1879)	[illegible] —
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	— —	Id. Vittorio Emanuele	301 —
Ferrovia Meridionali	670 —	Id. Savona	[illegible] —
Ferrovie Secondarie Sardegna	200 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	[illegible] —
S. Ferr. Sicule	620 —	Id. Ferr. Sardegna	410 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	[illegible] —
Ferrovia Biella	400 —	Strade ferr. Tirreno	440 —
F. P. Pinerolo (1ª em.)	200 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	480 —
Id. (2ª emissione)	200 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	480 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	[illegible] —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Id. (2ª emissione)	[illegible] —	Prestito Prov. Aless.	497 —
M. Lano Borgosesia	[illegible] —	Id. Id. di Salerno	480 —
Soc. Cartiera Italiana	477 —	Id. Id. di Torino	480 —
Soc. Italiana Gas	980 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Cons. Gas-Luce	700 —	Provincia Reggio C.	[illegible] —
Soc. Acqua pot. Tor.	510 —	Prestito Città di Torino 1882	484 —
Soc. O. Imm. Agric.	[illegible] —	CARTELLE	
Soc. Calci Casale	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Soc. Lav. Pubblici	30 —	Id. Banco di Napoli 5	[illegible] —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	Id. Banca d'Italia 4	480 —
Id. Risan. e Costruz.	250 —	Id. Id. Id. 4 1/2	497 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. B. C. F. 4 1/2	495 —
Id. Off. Savigliano	200 —		

10 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 — — 105 10 —	— — — —
Svizzera —	104 82 1/2 104 92 1/2	— — — —
Londra — 3	26 50 — 26 52 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 129 40 1/2 129 50 1/2 — —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 maggio. — La crisi ministeriale serbo, come dicevamo ieri, pare sventata, quindi si aspetta ripresa a Parigi.

Però, siccome fra le cause di reazione si accennava pure a liquidazione laboriosa a Londra, così vedremo [illegible] quale dei due motivi sia il più forte od almeno quale fosse il vero.

Qui andiamo addirittura disabituandoci dagli affari; alle 11,30 non si aveva ancora un prezzo di Rendita, ed ora a mezzogiorno ne abbiamo pochissimi del resto e quasi nominali.

Il cambio meno buono a 105 05.

Rendita cont. 93 25, 93 27 1/2.

Rendita f.c. 93 37 1/2, 93 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 871 —	— —	Cart. Merid. 262 —	260 —
Ferr. Mer. 660 —	— —	Cred. Ind. 106 —	104 —
Ferr. Med. 497 —	— —	BancoSconto 61 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 9 maggio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 15
» » 3 0/0	102 90	102 [illegible]
» » 4 1/2 0/0	107 77	107 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	89 —	88 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 23 5
Consolidati inglesi	— —	103 —
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	25 40	25 1/4
Banca di Parigi	— —	795 —
Tunisino	— —	500 —
Spagnuolo 4 0/0	— —	75 1/2
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible] 1/4

Rendita spagnuola ester.	75 1/4	76 75
Banca Ottomana	— —	[illegible] 3/4
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	[illegible] —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 1/4

BORSA DI VIENNA, 9

Credito Austriaco	399 [illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	104 25	Lire italiane (carta)	46 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	171 25	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	400 —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1082 —	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 89 5	Rend. Austr. n. oro	122 75
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	48 45	B. Fond. Austriaci	[illegible] —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 9

Mobiliare	245 60	Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	105 —
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	20 43 5	Cambio su Italia	77 [illegible]
Lombarde	47 [illegible]	Ferr. Meridionali	160 —
Rendita Italiana	86 30	» Mediterranee	97 [illegible]
Id. (fine mese)	86 40	Rublo	[illegible]
Turco nuovo	26 40	Cambio su Parigi	81 [illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	105 70		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura)

Consol. inglese	105 1/2	Egiziano 1889	104 1/2
Rendita Italiana	88 [illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	30 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	72 13/16		
Turco nuovo	25 1/16		

BUENOS-AYRES, 9 maggio.
Oro Pesos 370 1/2 carta per 100 pesos oro.

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino, 9 maggio 1895.

Organzino	Colli	29	K.	1246 44
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	4	»	356 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	33	K.	1602 [illegible]
Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 175			K.	14,[illegible]

Il Direttore-Gerente: E. Bertoldo.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (81)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

Violetta a Roberto.

« Milano.

« Abbiamo lasciato Torino da due giorni, Torino, città grandiosa, di cui serbo un carissimo ricordo. Arrivando a Milano abbiamo trovato pronto, mercè le cure di Dubrouillard, un bello appartamento sul Corso. Io ho una camera verde, Vera una camera rossa, che ella imbalsama col fumo delle sue sigarette russe.

« Le giornate passano presto. Al mattino, mentre Vera legge qualche giornale, io ripasso la mia parte; dopo il bagno andiamo a far colazione al caffè alla moda, poi passiamo al teatro e, dopo la prova, veniamo a casa per far la siesta. Con questo caldo soffocante, Vera dorme due ore come una marmotta; io stento ad addormentarmi e mi sveglio dopo mezz'ora così molle di sudore che mi pare di essere in un bagno. Verso le quattro pranziamo leggermente e andiamo quindi alla passeggiata, poi in teatro. Non vi parlo più dei miei trionfi, ammiro il fanatismo del pubblico che preferisce soffocare in una sala di spettacolo piuttosto che godersi il fresco della sera, dopo il gran caldo della giornata. Nelle notti di bel tempo ceniamo fuori; quando piove ceniamo noi due sole nella mia camera; è quello un bel momento, momento delle confidenze e dei ricordi.

« Non vi dirò nulla della città, che voi conoscete meglio di me. Non trovate che Milano somiglia a Versailles, con maggior animazione? Ho seguito il vostro consiglio; ho fatto in vettura il gran giro delle sue belle passeggiate, sono salita sul Duomo, ne ho visitato attentamente l'interno. Il governatore del tesoro volle servirmi di guida e mi fece vedere ogni cosa. Siccome lo ringraziavo, uscendo, della sua cortesia, esprimendogli la mia ammirazione per le splendide curiosità che m'aveva mostrate, egli mi disse, prendendo una presa di tabacco, che i francesi hanno in casa loro delle ricchezze, dei tesori, delle meraviglie d'arte incomparabili, e pure non vanno mai nei loro musei del Louvre, del Luxembourg, di Cluny; ma una volta all'estero, non tralasciano di vedere e di ammirare qualsiasi cosa, come coloro che non mangiano di buon appetito e con gusto se non quando pranzano fuori di casa.

« Gli risposi: — Che cosa direbbe degl'italiani che addottano una commediante francese? — Ah! signorina — mi rispose — è ben imprudente gridarlo tanto forte; Parigi lo saprà e verrà a rapirci la nostra Violetta, il più bel fiore della natura e dell'arte. — Ebbene, non trovate, mio caro Roberto, quella risposta galante?

« Siamo agli sgoccioli della nostra stagione teatrale e l'avvenire già ci chiama a sè con tentazione di essere ingrati coi milanesi. Bisogna soffrire per essere belle e gloriose; ma lo scopro pensando al lago di Como e al lago di Garda. Come staremo bene là; quando voi verrete mi troverete felice. Ho il cuore così pieno d'amore da piangerne di gioia a sentir che non è un errore. Avevo tesori d'affetto che dormivano, inutili, e non conoscevo la ebbrezza della passione, poichè non esistono senza l'amore divino. Non avevo mai amato, perchè non era mai stata amata. Pensando ai miei sentimenti d'un tempo, mi pare d'essere stata nelle tenebre, illuminate due volte da un chiaro di luna d'inverno, da una aurora boreale. Oh! questa volta è il sole! Vera lo ha presentito, lo ha indovinato.... — Violetta — mi diceva — il caminetto tira troppo, ha preso fuoco.... Non s'è sbagliata la mia buona Vera; ma siccome quell'incendio non è di quelli che si spengono coll'inchiostro, non scrivo. Volete sapere di più? Interrogate Vera.... ella ha una gran voglia di raccontarvi quel romanzo intimo, e lo avrebbe già fatto se glielo avessi permesso.... se volete, glielo permetterò. Venite a Milano; vi aspettiamo, vi amiamo, vi abbracciamo.

« VIOLETTA

« VERA. »

Vera a Roberto.

« Milano, 1864.

« Violetta non potrà più scrivervi tanto lungamente nè tanto sovente come pel passato, e sarò io che avrò il piacere di mandarvi il bollettino d'Italia. Vorrei saper esprimere i miei pensieri e i miei sentimenti come Violetta, come voi, Roberto. Ma sono una sfinge; voi indovinate tutti gli enigmi; il mio cuore vi è aperto come un libro e non serbo con voi se non i segreti che non mi appartengono.

« Voi mi domandate le mie confidenze e il romanzo di Violetta. La mia storia non è lunga da raccontare. Sono nata al palazzo di neve l'11 agosto 1846. Mia madre era una schiava greca; l'ho perduta troppo presto per averla potuto conoscere bene; mio padre (posso ben dire oggi che sono figlia del principe Dakoff) mi parlava spesso di lei come di una donna buona, intelligente, bellissima. Sono stata allevata a Mosca, all'Istituto delle nobili. Da quell'Istituto sono uscita a quattordici anni per venire a Parigi e voi conoscete la mia vita dacchè fui sorella adottiva di Violetta. Mia madre, morendo, mi lasciò una lettera che vi spiegherà ciò che avete potuto trovare di misterioso nella mia condotta e nel mio carattere:

« — Vera, ero schiava, sono libera. Tuo padre fu sempre buono per noi; sii a lui devota sino all'ultimo. Se un giorno tu ami, sii fiera del tuo amore e serbati fedele anche se abbandonata. Ho pregato molto per la tua felicità, prega per me che sarò morta. Dio ti riunirà. Addio, mia povera Vera, addio in questo mondo, arrivederci in cielo.

« Vi amo, Roberto, e mio solo voto, mio unico sogno di felicità è di essere da voi amata. La mia storia è finita; veniamo al romanzo di Violetta, che dovete essere impaziente di conoscere.

« A Napoli, dopo i suoi primi trionfi, mia sorella riceveva tutte le mattine un mazzo di violette mammole e di lilla bianchi, mandate dal figlio di un ex-console di Francia in Italia. Si chiamava Amaury e abitava, con suo padre e una sorella Beatrice, una villa prossima alla nostra. Corrispondente di un giornale di Roma, poeta e scrittore di commedie, egli aveva libero l'accesso sul palco scenico. Egli per primo indirizzò Violetta: — Non è una commediante — disse — è una gran dama di genio, una donna che dà al teatro l'illusione della vita; non è soltanto l'arte che la guida, è l'ispirazione; Violetta è un'artista creata dalla natura. »

« Voi sapete che ella non ama la *réclame*, ma che è molto sensibile agli elogi sinceri. Quelli di Amaury le parvero sinceri.... Amaury è giovane, bello, simpatico.... Quando venne, la prima sera, nel camerino di Violetta — ella lo aveva fatto chiamare per ringraziarlo di un articolo a sua gloria ed onore — ho visto subito che dovevano adorarsi.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE ROUX FRASSATI e C°

Molte pregiate opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — *Il settecento a Venezia*: Parte 1a: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2a: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MARCHESI V. — *Settant'anni della storia di Venezia* (1798-1866); 1 vol. in-8° grande L. 5 50.

MOLMENTI P. G. — *La storia di Venezia nella vita privata*, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3a edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— *La dogaressa di Venezia*; 2a edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— *Il Carpaccio ed il Tiepolo*, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— *Studi e ricerche* di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

RACHITISMO - SCROFOLA

e malattie di languore in genere derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi. — Un alimento a base d'olio di fegato di merluzzo modifica la tendenza a tali malattie. — La genuina

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda è il più completo ausiliare degli organismi indeboliti. *Arricchisce il sangue, corregge gli umori, distrugge i germi del male.*

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

MARIENBAD (Boemia) Stazione mondiale di cura

Acqua la più saturata di solfato di soda di tutte le acque conosciute, la più forte delle acque ferruginose pure, fango il più ferruginoso di tutti; distinto per la sua posizione elevata tra montagne boscose.

Bagni di acido carbonico, fango, acciaio, vapore, gas ed aria calda. Stabilimento idroterapico. Efficace contro le malattie dello stomaco, del fegato, interruzioni nel sistema della vena aorta, malattie della vescica, malattia delle donne, malattie in generale, pinguedine, anemia, ecc. Portici costrutti recentemente. Salina. Illuminazione a luce elettrica nella città. Acqua potabile. — Teatro — Tombola — Riunioni con ballo — Caccia — Pesca — Club d'equitazione e ciclisti — Piazze da giuoco per bambini — Lawn-Tennis — Telefono. — **Stagione 1° maggio al 30 settembre.** — Frequentato da 17,000 persone (esclusi i passanti). — Prospetti ed opuscoli *gratis* dal **Municipio.**

Per la cura dell'acqua a casa: **Kreuzbrunn, Ferdinandsbrunn, Waldquelle, Rudolfsquelle, Ambrosiusbrunn, Carolinenbrunn.**

Le bottiglie contengono 3/4 di litro.

Sale naturale delle sorgenti di Marienbad, polv. e cryst. (0,862 gr. sale polv. equivalgono a 106 gr. d'acqua minerale). In flaconi di 125 gr. e 250 gr. o in dosi a 5 gr. in cartoni.

Pastiglie delle sorgenti di Marienbad in scatole originali neutralizzando l'acido o sciogliendo la saliva.

Per Bagni **Fango di Marienbad, Sapone delle sorgenti**, lisciva e sale di lisciva.

Deposito in tutti i negozi d'acque minerali, droghèrie e farmacie più importanti. — Brunnen-Versendung, Marienbad. 1881 X

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO

Rasoi **Inglesi** L. 3 — *Diamante* L. 3 — *Rodgers* L. 5 — *Mappin* L. 1 75.

Rasoi meccanici di sicurezza — Inglesi marca *Monk* L. 4 50 — *Americani* veri Star L. 10 75 — *Americani* marca Scott L. 10 75 e altre marche.

Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba — Marche diverse a L. 7 50 a 12 75.

Pennelli per barba — *Strisce cuoio* — *Stecche* con cuoio e pietra levante per affilare rasoi — *Pasta Hemon Fils* per dare taglio mordente ai rasoi — *Saponi, Creme* e qualsivoglia accessorio per toeletta.

Profumerie di prima scelta — *Tinture* per capelli e barba.

Catalogo gratis e franco a richiesta. 1768 c

C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO.

Il signor **DULIER Edward Eugène a Londra**, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 2 giugno 1893, vol. 66, N. 477, pel trovato: « *Système et appareil pour détruire la fumée* », offre la vendita e la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Torta**, 12, piazza Vittorio Emanuele, **Torino.** 1815

KRUMIRI alla VANIGLIA ASSABESI al CACAO

Specialità **pasticceria per campagna** di lunghissima conservazione, in elegantissime cassette di latta: da due dozzine **L. 1 10**, da quattro dozzine **L. 2**, da otto dozzine **L. 3 90.** — Raccomandate ai villeggianti, stabilimenti balneari, alberghi ed Istituti per il prezzo mite e l'accurata ed igienica preparazione.

Per assaggio: coll'invio di **L. 4 80** in francobolli o cartolina-vaglia, si spediscono, franco di porto e d'imballo nel Regno, num. 2 cassette: una **Krumiri** ed una **Assabesi**, da quattro dozzine caduna.

Ciclisti!..... Canottieri!..... Cavallerizzi!..... Alpinisti!..... — Provate tutti la

GOMMA DIGESTIVA GABUTTI

ALLA MENTA, ALLA VANIGLIA ED AL FRUTTO. Elegantissime scatolette tascabili contenenti otto tavolette caduna, **L. 0 20.**

Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, N. 48, Torino

DEPOSITO: Moriondo e Gariglio, fabbr. cioccolato — S. Venchi e C., fabbr. confetti — TORINO. 1576

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino

Alle ore 10 del 18 maggio corr.

INCANTO

per l'affittamento in un sol corpo di un vasto TENIMENTO detto L'Abbadia di Casanova in territorio di Carmagnola e Poirino.

Il detto tenimento si compone di N. **24 corpi di cascine** e di un **mulino**, e misura in superficie ettari 2236, corrispondenti, in antica misura piemontese, a giornate 5298, tavole 32.

L'incanto avrà luogo nel giorno suindicato, nella sede del Regio Economato predetto (piazza Maria Teresa, N. 8, Torino); e si aprirà sul prezzo annuo d'affitto di L. **142,000.**

L'affittamento si fa per **anni 12** a principiare dall'**11 Novembre p. v.**; e le condizioni dell'asta ed i Capitolati d'oneri sono visibili in *Torino* nell'Ufficio del R. Economato, in *Carmagnola* presso l'Economo della Tenuta, e nelle città d'*Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Fossano, Mondovì, Pinerolo* e *Saluzzo* presso i rispettivi Subeconomi. 1774

Martedì 14 corrente e successivi

Incanto volontario, per decesso, di tutte le merci in gioielleria, argenteria, orologieria, bijouterie d'argento dorato ed oggetti d'antichità, nonchè dei mobili e casse ferro del negozio da **Orefice** in Torino, via Roma vicino a piazza Castello, casa Molano.

1849 c P. ODASSO, *Perito giurato.*

A. MERLO 16 - Via Lagrange TORINO

MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

Sued Mousquetaires

il paia L. 1 90 - 3 paia L. 5 50 CHIUSO nei giorni festivi.

Estratto Moka e Portorico (flac. 25 tazze) L. 0 60

Estratto Moka Maltina (flac. 25 tazze) » 0 20

Essenza Moka o Portorico » 0 70

Elixir Caffè (digestivo) » 2 50

» » 1 25

Garantiti 8 0/0 almeno di Caffeina, danno caffè senza confronto superiore sciogliendo tenui porzioni in acqua fredda o calda, senza bisogno di caffettiera. Sono i più *gustosi, profumati, ricchi di sostanze attive*: sono sterilizzati alla temperatura di 200° gr. (4 atmosf.) in apparecchi perfetti, quindi igienici. Per stomachi deboli, nervosi, la *mattina* è usato dai medici come digestivo di molto valore e come ricostituente: digeriscono latte, farine ecc. — Si spedisce contro aggiunta di cent. 20 sul prezzi.

In Torino: *Gandolfi e Ottino*, via Bogino, *Scotti e Manzoni*, via Stampatori; e Drogheria *Villa*, via Mazzini, angolo via Belvedere; in **Pavia:** *C. Martinetti*, farm. piazza Carmine, 2. 1421 M

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Biciclette Conqueror (modello 1895)

trovansi in **vendita** presso l'agente generale per l'Italia

Luigi Masera - Torino via *XX Settembre*, 16

Bicicletta inconquerabile, modello 1895, a prezzi popolari. — Facilitazione ai rivenditori e per noleggi. 1250

Pezzi di ricambio, accessori, serie per telai.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 aprile 1895 (30a Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kl. in esercizio	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media	4371	4198	+ 173	1081	997	+ 84
Viaggiatori	1,379,068 17	1,226,460 50	+ 152,608 67	67,709 17	52,... 19	+ 15,... [illegible]
Bagagli e cani	80,694 87	67,083 45	+ 13,611 42	1,358 89	1,070 82	+ 288 07
Merci a G. V. e P. V. acc.	296,067 50	302,319 89	— 6,252 39	18,229 29	9,369 79	+ 8,859 50
Merci a P. V.	1,599,965 71	1,600,843 81	— 878 10	60,021 94	60,088 38	— 746 44
TOTALE	3,355,795 26	3,195,716 65	+ 160,079 60	142,898 38	123,075 17	+ 19,158 11

Prodotti dal 1° luglio 1894 al 30 aprile 1895.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	37,225,706 59	37,297,361 02	— 71,654 44	1,888,618 83	1,908,068 48	— 89,444 [illegible]
Bagagli e cani	1,830,219 97	1,807,778 22	+ 23,441 05	51,832 [illegible]	45,210 90	+ 6,541 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,014,421 48	9,880,802 54	+ 83,619 69	340,881 17	845,058 60	— 5,577 83
Merci a P. V.	[illegible] 17	46,331,923 17	+ 205,175 00	1,807,919 80	1,705,093 80	+ 102,826 50
TOTALE	95,463,445 45	95,217,864 95	+ 245,580 50	4,088,766 12	4,004,420 63	+ 84,345 44

Prodotto per chilometro

della decade	761 47	759 09	+ 2 38	131 64	121 85	+ 9 79
riassuntivo	21,840 18	22,081 72	— 241 54	3,768 60	4,016 47	— 252 58

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 898 M

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 229 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1a e 2a classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1507

MALATTIE VENEREE

Dott. *G. Del-Pero.* Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 279

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Guadagno. — Scrivere affrancando **Laboratorio industriale, Milano.** 155 M

Due biciclette d'occasione L. 290 con carter e L. 210. Via San Francesco da Paola, 12 *bis*, P. 3°, primo uscio, dalle 11,30 alle 13,30. c 1845

Cercasi socio

che disponga di L. 7000 per dar incremento avviatissima industria in Torino. — Rivolgersi per schiarimenti all'avv. *Masso Achille*, via Garibaldi, 13, Torino. c 1844

L'Inglese

Il Francese

Il Tedesco

possono apprendersi in tre mesi senza maestro. Perchè? Perchè le ultime pubblicazioni del prof. Lysle sono i metodi più pratici per imparare una lingua che si siano mai pubblicati finora.

Essi insegnano ad ognuno la esatta costruzione di una lingua, vale a dire la conoscenza perfetta del moderno conversare senza far perdere parecchi anni di tempo nello studiar la Grammatica. **Essi mettono in grado di pronunziare correttamente, essendo l'esatta pronunzia scritta sotto ogni parola.** Detti metodi non contengono ridicole frasi non mai adoperate nelle conversazioni, come quasi tutti gli altri metodi che ne son pieni, ma hanno soltanto quelle frasi che sono usate dagli indigeni dei rispettivi paesi. Essi del pari contengono molte cose che invano si cercherebbero in altri libri. Nessun albergatore, nè uomo d'affari, nessun impiegato cocchiere o cameriere ha ora una scusa plausibile per non conoscere le lingue moderne.

Spedizione contro vaglia o assegno da *Carlo Bode, Roma*, via delle Muratte, Pal. Sciarra. — Metodi *Inglese* e *Francese*, L. 4 ognuno — *Tedesco* L. 4 50. Aggiungere cent. 30 per spese postali per ogni volume. 1820 R

Esigere sempre latta di questa forma

PREZZO L. 3 al kil.

F.LLI BASSOLINI FU V.ZO

MILANO, *corso Genova*, 6

FIRENZE *NAPOLI*

S. Antonino, 9 - S. Cater. a Form.

La nostra Vernice per

MURI e PAVIMENTI

affatto scevra da derivati del catrame è **inodorabile e non lascia odore nauseante** nei locali; è **brillante e resistente** alle intemperie. Un chilo **serve per 6 mq.** di superficie. Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 1718 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Madonnina. Confortami indelebile ricordo rive del Po. Spero adorata presto trovarci. Scrivi adoro.

Bicicletta inglese, quasi nuova, splendida occasione. — Via Rocca, n. 31. c 1889

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino.

THE

28, via Roma, scala *A*, piano nob. 1840

Ricerca di testamento.

Il notaio e altri che ritenessero il testamento del dott. **Timoteo Riboli** sono pregati di darne avviso alla sede della *Società Zoofila*, via della Rocca, 49. c 1785

Lezioni

a domicilio ad alunni di ginnasio e ad aspiranti alla patente magistrale da provetto insegnante municipale. Offerte al N. c 1750 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1750

Il JOCKEY-SAVON conserva la pelle bianca morbida vellutata

Costa £ 0.65 il pezzo

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Torelli*, via Chiabrera, 22. Moc. 8

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per TRASFERIMENTO venderebbesi **elegante villino** con annessi tratto di vigna, orto, giardino e fabbricato rustico, tutto cintato, posto a mezz'ora di strada fuori Torino, L. 20,000 circa. — Rivolgersi: F. Richetti, via Gazometro, 6. c 1756

GOTTA E REUMATISMI

ELIXIR INFALLIBILE negli accessi acuti

L. 4 il flacone.

PILLOLE per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

CERCO capitale L. 5,000 a L. 10,000 e socio per commercio lucroso. — Scrivere « Industria », *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1868 5

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum 50 Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

A Bordighera affittasi per stagione estiva elegante villino ammobigliato. Esposizione incantevole. Rivolgersi Marenco, via Maria Vittoria, 52, Torino, dalle 10 alle 15. c 1759

Casa civile con giardino d'affittare o da vendersi in Nole Canavese (stazione ferroviaria), in via Provinciale, N. 5. — Rivolgersi ivi al proprietario. c 1689

Per villeggiatura in collina oltre Santa Margherita affittasi parte libera di villa bella ed elevata. — Rivolgersi via dei Mille, 54. 1882

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1700

Da affittare tre ville ammobigliate in Saint-Vincent. — Dirigersi al cav. Bognier a Châtillon. c 1795

Da affittare, corso Regina Margherita, 121, alloggio di 3 camere al 3° p., vista sul corso; alloggio di 3 camere e soffitta al 4° p., vista sul corso; soffitta con entrata sul ripiano al 4° piano, vista sul corso. c 1771

Villa da vendere in Viù, valli di Lanzo (Piemonte), composta di 20 camere con giardino cintato, posizione amena, e adatta anche per Stabilimento di salute. — Dirigersi da L. Pino e C., Torino, via Consolata, 15. c 1781

Vendonsi con forti ribassi sui prezzi stimati mobili quasi nuovi per salotto, sala da pranzo, nonchè cortinaggi, tende e tendine per finestre, guarnizioni per camini, quadri, cornici, lampade, gingilli, posate, fucili ed altri oggetti. Via Principe Tommaso, 27. c 1700

Vendonsi 2 poderi attigui, a 4 camere caduno, vigna, frutta, cantina, 15 minuti dalla ferrovia. — Dirigersi via Principe Amedeo, 33, alghiera Bordino. c 1794

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie;

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 500 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera acqua** «Hunyadi János» porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."** 1700 M

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti*.

L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Becker*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Carmaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 18; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie ecc. 300 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°